N. 2222

321.

218

320

24d. 30/9/25. mar 1100

SO M
DEL
IMPE
R

SOMMARIO
DELLE VITE
DE GL'
IMPERATORI
ROMANI.

8174

SOMMARIO DELLE VITE DE GL' IMPERATORI ROMANI,

Cauato dall' Istorie antiche, e moderne, con la effigie di ciascheduno, ritratte dalle Medaglie,

Et i nomi de Pontefici, che al loro tempo regnarono.

All'Illustrissimo Signore, e Padron Collendissimo, il Sig.

CO. GIROLAMO BOSELLI.

In BOLOGNA, per Giacomo Monti.
Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE.

A Comune ſodisfazione de' Curioſi delle Hiſtorie, hò dato alle Stampe le Vite de gl' Imperatori dall' Aduento del Signore, inſino al preſente giorno, epilogate in vna Tauola, abbellita dall' Effigie di ciaſcheduno d' eſſi. Nel publicarla douena appoggiarla all' autorità di Soggetto qualificato, & à cui con ragione ſi conueniſſe. Non hò trouato in queſt' affare perſona più proporzionata di quella di V. S. Illuſtriſs. mentre la Caſa Boſelli è ſtata per molti Secoli auanti in ogni tempo deuotiſſima al Sacro Romano Imperio, in ſeruizio del quale molti Huomini Illuſtri, & in Armi, & in Lettere ſi ſono impiegati con cariche di Generalati, di publiche Ambaſciarie, di ſupremi Conſiglierati, e de' più riguardeuoli Vffici, che può concedere la Maeſtà d' vn' Auguſto; onde per la loro prudenza in pace, ò per lo ſperimentato valore in guerra, meritarono d' eſſere inſigniti del glorioſiſſimo titolo di Conti dell' Imperio, e di godere la participazione de' fauori più ſegnalati, de' quali fanno irrefragabile teſtimonio infinite antiche me-

memorie non men registrate con la penna sù i fogli, che incisi con lo scalpello ne' marmi. Delle virtù de gli Antenati diuenuto emulo l' animo di V. S. Illustriss. volle rinouar di presente la memoria de gli Aui, da tanti incontri di Fortuna poco men che abbattuta, mentre con glorioſi successi insinuatasi nella gratia del presente Inuitiss. Imperatore Leopoldo, come di tutti gli altri Principi di quell' Augustiss. Casa, meritò non meno in riguardo de' meriti de' suoi Maggiori, che delle proprie Virtù, c' hanno veramente del singolare, d' essere qualificata a paragone di qual si voglia più degno Caualiere di gratie segnalatissime, e con ragione, mentre uella di lei persona risplende, anco in faccia a quelli, che con occhio liuido mal volontieri l' ammirano, compendiato l' antico splendore dell' Illustriss. Casa Boselli. Gradisca dunque V. S. Illustriss. questo dono, ch' io dedico, e consacro alla singolar condizione de' suoi meriti, sicuro, che queste morte Immagini saranno per riceuere spirito di vita dallo splendore delle sue immortali prerogatiue. E per fine, mi protesto

Di V. S. Illustriss.

Diuotiss. & Obligatiss. Seru.
Giacomo Monti.

1 C. GIVLIO CESARE.

DALLA FONDATIONE DI ROMA Anni 706.

GIVLIO CESARE, nobilissimo Romano, nacque l'Anno dopo la fondatione di Roma 654. Questi fù il primo, che acquistasse il nome di Cesare. Vinse gli Suizzeri, e i Tigurini. Superò gli Alemani, scacciandoli d' Italia. Domò la Francia, e dopoi passando il Reno, s' impadronì de' Germani. Si trasferì in Inghilterra (per l'innanzi incognita) e la sottopose all' Imperio. Mà non potendo ottennere quanto credeua dal Senato, dopo essersi impadronito d'Arimini, andò cõ tant' impeto alle porte di Roma, che Pompeo impaurito, abbandonata l' Italia, fù da lui rotto in Farsaglia. Soggiogò Tolomeo in Egitto, nell'Africa Scipione, e Giuba nella Spagna. Alla fine, credendo (dopo molte grandezze) di viuere pacifico, cede alla Natura in Senato con 23. ferite, dategli da' congiurati contro di lui, essendo d' anni 56. a' 15. d' Aprile, con gran prodigij auanti, e dopo la sua morte.

OTTAVIANO CESARE AVGVSTO.

Dell' Imperio d' Augusto l' Anno 43.

OTTAVIANO Nipote di Cesare, della famiglia de gli Ottauij Romano di stirpe Regia dalla parte materna. Si partì di Polonia, e venne in Italia per la morte improuisa del suo Zio. In Brindisi fù salutato Imperatore, doue per ciò cambiatosi nome, si fece chiamare Caio Cesare, figlio di Caio Cesare, ed arriuato a Roma, fù creato Console di età di 20. anni. Fù assai armigero, e pose in fuga Sesto Pompeo. Fù chiamato Padre della Patria, per hauer ornata Roma di Leggi, e di Edificij, onde per tal beneuolenza, gli furono eretti Tempij, ed Altari. Superò Marco Antonio, domò la Spagna, l'Vngheria, e la Schiauonia. Nacque al suo tempo GIESV' CHRISTO Nostro Signore, stando tutto il Mõdo in pace. Resse l' Vniuerso da per se solo 44. anni, e 12. insieme cõ Marco Antonio. E nel sessagesimo della sua età, essendo a Nola, passò all' altra vita, con gran dolore di tutti i Popoli.

TIBERIO NERONE CESARE.

Ne gli Anni sedici della Natiuità di Giesù Christo Nostro Sig.

AL buono, e celebre Imperatore Ottauiano, succedè il maluagio TIBERIO NERORE suo figliastro: e bèche viuendo il suo Anteceſsore, egli faceſse coſe notabiliſſime in arme, fù nondimeno poi tenuto ſcelèratiſſimo da tutto il Mondo. Finſe non voler accettare l' Imperio, per meglio chiarirſi di chi gli era contrario; e per queſto anco, forſe, ſi portò mediocremente nel principio del gouerno; mà poi ſi dimoſtrò tant' aſpro, crudeliſſimo, e ſcoſtumato in ogni ſorte di brutta nefandità, che poſe in dubio, qual fuſſe in lui minore, la crudeltà, ò la libidine, ò la gola, tutti vitij indegni, & in ſpecie ne' Regnatori. Morì al ſuo tempo S. Gio. Battiſta, e GIESV' CHRISTO Noſtro Sig. Non fù molto nemico de' Chriſtiani, anzi propoſe in Senato far adorar Chriſto per vn Dio. Finalmẽte morì vicino a Napoli per inſidie di Caligola ſuo Nipote, dopo il gouerno d' anni 23. meſi 6. e giorni 26.

4 C. CESARE CALIGOLA.

Anni di Christo 39 di S. Pietro anno quinto.

FV gratissimo al Senato l' elettione di CALIGOLA, tanto più, che nell' ingresso dell' Imperio, cercò cõ grand' artificio, di captiuarsi la volontà di tutti, mostrandosi fintamente giusto, splendido, e generoso; e con lusingheuoli maniere s'affettionò i principali Patritij Romani. Ordinò Giuochi, Feste, Comedie, Cacciagioni, ed altri simili mantenimenti, per rallegrare gli animi de' Popoli: mà nel progresso del gouerno, scorse in tanta sceleratezza, e pazzia, che volse esser chiamato, & adorato come Dio. Spianò Monti, alzò Valli, e fabricò Torri in alto Mare. E questa pazzia era mescolata con tale, e tanta crudeltà, che molti voleuano più tosto darsi la morte, che aspettare il suo giuditio. Finalmente diuentato insopportabile al Popolo Romano, fù da Cherea vccisо con 30. ferite, nel terzo anno, e decimo mese del suo Imperio, di età di 29. anni.

5 CLAVDIO CESARE.

Anni di Christo 53. di Pietro anno nono.

CLAVDIO Zio Caligola succedè nell' Imperio quasi casualmente, perche il Popolo Romano già ristorato per lo stratio de' passati tempi, s'immaginò ridursi in libertà, e disfar la stirpe de' Cesari, & impadronitosi di Campidoglio, diede occasione a Claudio (per natura timido) di nascondersi: ma ritrouato, ed inanimito da vn Soldato, frà il timore, e la speranza, fù dal Popolo chiamato Imperatore. Nel suo principio fù clementissimo, benche facesse morire Cherea. Per suo comandamento fù fatto l'Acquedotto, chiamato l'Acqua Claudia. Fece seccare il Lago di Fucino, per opera di 30. mila huomini, in spatio di due anni, e fabbricò il Porto d'Ostia. L'vltima Consorte ch'egli hauesse, fù Agripina, là quale per tema di lui, e per sicurezza del figliuolo nella successione dell'Imperio, l'attossicò ne' Fonghi. Morì a' 13. d'Ottobre, hauendo regnato anni 13. e mesi 6.

6 NERONE.

Anni di Christo 57. di Pietro anni 23.

MOrto Claudio, il Senato non solo diede l' Imperio a NERONE, mà gli giurò anco fedeltà. Nel primo ingresso, sodisfece in maniera, che ogn' vno affermaua essere stato mandato da Dio: mà seguitãdo poi il gouerno, vrtò in tanta insolenza, e crudeltà, che fece morire la Madre, & il suo Maestro Seneca. Diede fuoco a Roma, e dopoi la fece rifare, & ordinò, che fusse chiamata Neronia. Vinse i Parthi, e debellò gl' Inglesi. Perseguitò assai il nome Christiano, ed oltre all' hauer data morte a S. Pietro, & a S. Paolo, fece anco vccidere gran numero di Christiani, e guerreggiò contro i Giudei; onde alla fine essendo insopportabile a Dio, & a gli huomini, intese la ribellione di molte Prouincie, e la sentenza del Senato contro la sua testa, fuggendo di Roma, da se stesso con vn pognale si diede morte in età d' anni 32. hauendo regnato nell' Imperio anni 13. mesi 7. e giorni 28.

7 SERGIO GALBA C. I.

Anni di Christo 70. di Lino anno primo.

DOpo l'aspettata morte del crudo Nerone, fù creato dall'Esercito, e dal Senato confermato Imperatore SERGIO GALBA, il quale forse, non meno fù intemperato, aspro, e fieramente crudele del suo antecessore. Fù assai pratico nell'Arti Liberali, ed intelligẽze delle Leggi. Il Popolo Romano, e tutto l'Imperio molto l'odiaua, e fù marauiglia (se ben poco regnò) che tanto viuesse; poscia che, se non cõ l'effetto, con l'animo molti ogni giorno l'vccideuano, conoscendolo ciascuno indegno di tal grado, ripieno in tutto d'odio, e di mali pensieri. Nella seditione d'Ottone, nel Foro, da vn Soldato gli fù leuata dal busto la testa, e lasciato il corpo in poter del Popolo, e senz'alcun trionfo, fù sepolto da vn suo Seruo, essendo d'età d'anni 63. hauendo regnato sette mesi, e giorni cinque: la cui morte non fù pianta da niſsuno, perche non fece mai a veruno alcun beneficio.

8

M. SILVIO OTTONE I.

Anni di Christo 70. di Lino anno primo.

OTTONE d' honoratissima stirpe, di gran valore, e di fecondo ingegno, figliuolo di Lucio Ottone Consolo, succedette nell' Imperio dopo Galba, e diede auiso al Senato, ed a tutto il Popolo, con le benignissime operationi sue, ch' egli speraua consolare i disgusti, vniuersalmente dati dalli due suoi passati Antecessori, che in vero ciò sarebbe seguito, se così breue non fusse stato il tempo del suo regnare: poiche in quei pochi giorni ch' egli fù Imperatore di Roma, in Germania fù dichiarato Imperatore Vitellio. Nè volendo l'vno cedere all' altro, vennero all' armi; e dopo molti assalti, rimanendo perdente Ottone (disperato) da se stesso si diede morte con gran dolore del Popolo, l'anno 70. del Nascimento di Christo, e nel 39. della sua età, dopo mesi trè, e giorni cinque dell' Imperio: nel qual tempo teneua il Pontificato in Roma Lino successore di S. Pietro.

9 VITELIO.

Anni di Christo 71. di Lino anno secondo.

MOrto che fù Ottone, ciascuno si riuoltò con applauso a VITELIO, il quale confermato dal Senato, venne a Roma accompagnato (a guisa di Trionfante) da nobilissima comitiua di Soldati. Costui, benche procedesse con animo liberale, fù nondimeuo sempre di mente crudelissima. Per lo che ritrouandosi Vespasiano in Senato, fù fatto da' Soldati Imperatore di Roma, e venendo a battaglia con Vitelio, lo fecero prigione, e legategli le mani dietro, con vna corda al collo, & vn pugnale sotto il mento, con infinito vilipendio, e scorno, lo condussero in publico, e con molte ferite lo priuarono di vita in quell' istesso luogo doue egli prima haueua fatto morire Sabino fratello di Vespasiano, ed insieme con lui vccisero vn suo figliuolo, & vn fratello, gittandogli nel Teuere. Visse anni cinquantasette, hauendo regnato otto mesi, e giorni cinque.

10 VESPASIANO I.

Anni di Christo 72. di Lino anno secondo.

VESPASIANO, benche non fusse di molto nobil sangue, meritò nondimeno per il valor suo, e nelle armi, e nelle belle qualità dell' animo, d' esser creato Imperatore. Entrato in possesso, abbellì Roma di Anfiteatri, di Tempij, e di Statue. Fù in tutte le attioni sue honorato e benignissimo a ciascuno. Spianò Gierusalemme, conforme a qnel che di essa profetizò il Nostro Saluatore, che non vi rimarebbe pietra sopra pietra. Era temperatissimo nel mangiare, e della sua persona molto polito. Fece tributarie dell' Imperio molte Prouincie, non si trouò in lui vitio alcuno, fuor che di auaritia, benche egli dicesse d' esser tale, per hauer trouato l'Imperio senza denari, per le rapine de' suoi anteceßori. Morì di flusso l'anno 81. a' 24. di Giugno, hauendo regnato anni 9. e giorni 6. Nel suo tempo fù martirizzato in Roma S. Lino Papa, a cui succedè Cleto primo di questo nome.

11 TITO.

Anni di Christo 81. *Di Cleto Anno primo.*

DI non minor bontà, e virtù fù TITO, che si fusse stato Vespasiano suo Padre, dotto nella Greca, e nella Latina lingua, & eccellentissimo nello scriuere, mà in arme superò tutti i suoi Antenati Imperatori, poiche trionfò de gli Ebrei. Nel gouerno poi dell'Imperio fù talmente circonspetto, diligente, e sopra tutto liberale, ch' era chiamato l' Idolo delle genti, e si reputaua hauer perduto quel giorno, nel quale non osaua cortesia a qualcuno; e perciò disse vn giorno al Fratello (quale gli congiuraua contro) che non cercasse ottenner col Fratricidio quello, che poteua riceuer con buona gratia. Mà perche il Popolo Romano non meritaua (forse) vn sì cõpito Imperatore, per occulto giuditio di Dio, fù leuato dal Mondo, sopragiunto improuisamente da vna febre maligna, la quale in pochi giorni lo priuò di vita, vicino Roma, in età d'anni 41. e secondo dell'Imperio.

12

DOMITIANO I.

Anni di Christo 83. *di Cleto anno sesto.*

AL buon Tito succedè DOMITIANO suo Fratello, il quale similmente da principio fù pietoso, clemente, e giusto. Non si diede molto all' essercitio dell' armi, benche fusse vittorioso di tutte le guerre da lui cominciate; mà ben si compiacque assai nel tirar d' Arco, ed in questo riuscì così eccellente, che faceua grandissime proue, e pericolose sopra la vita de gli huomini, senza però offendergli. Ben' è vero, che nel progresso del gouerno diuenne tanto crudele, ingiusto, e rapace, che per ogni picciola occasione faceua morire gli huomini, vsurpando i lor beni, dicendo che n' era erede. Fu gran persecutore de Christiani, poiche al suo tempo, con inusitate crudeltadi, furono martirizzati molti huomini Santissimi. Alla fine, per congiura di Stefano suo Maggiordomo, e d' altri, fù ammazzato nel suo Palazzo in età d' anni quaranta cinque, e dell' Imperio decimoquinto.

13 COCCEIO NERVA.

Anni di Christo 99. di Clemente anno settimo.

IL migliore di tutti fù giudicato COCCEIO NERVA, successore di Domitiano, nobilissimo di sangue, il quale fù eletto l'anno del Signore 99. d'anni sessantasei. Questi fù sì clemente, benigno, e liberale, che faceua di sè stupire tutto il Mondo. Richiamò dall'esilio i Christiani, e leuò le grauezze. Faceua nutrire à spese del Publico i figliuoli de gli huomini miserabili. Et apoueri Cittadini Romani faceua diuidere certe possessioni, da lui à questo effetto comprate: ed in somma souueniua talmente a' bisognosi, che fù necessitato vendere i vasi d'oro, e d'argento, con tutte le spoglie della sua casa. E pensando al fine, elesse per suo successore Traiano, nobilissimo di sangue, ed antichissimo di famiglia. Morì poi dopo vn'anno, e alcuni mesi, per certo sdegno preso da vn Senatore chiamato Regolo, con gran molestia, e pianto di tutta Roma, hauendo perduto il vero Padre de poueri.

14 TRAIANO.

Anni di Christo 100. *di Clemente anno ottauo.*

TRAIANO fù lo splendore di tutti gl' Imperatori. Subito preso il possesso del gouerno, cominciò a riformar le rotte Leggi, amministrando sempre a tutti buonissima giustitia. Fù liberalissimo nel souuenire i poueri. Fece nutrire, ed ammaestrare nelle buone discipline tutti i figliuoli de' poueri Cittadini Romani, e di tutta Italia. In guerra, ed in pace fù giuditiosissimo, e giusto; mà sedotto dal Demonio (quantunque poi si mitigasse) perseguitò i Christiani, vccidendone infiniti, e questa fù la terza persecutione della Chiesa. Soggiogò la Dacia, la Mesopotamia, e si fece tributaria l'Armenia. S'impadronì della Soria, Babilonia, e Caldea. Ritornandosene poi in Italia, ed arriuato in Cilicia, s' infermò talmente, che giunto in Seleucia, vscì di vita, e fù l'anno del Signore 118. le sue ceneri furono portate a Roma, e poste sopra la Colonna a lui drizzata dal Popolo Romano.

15 ADRIANO.

Anni di Christo 118. *di Alessandro anno ottauo.*

MOrto il buon Traiano, fù assunto all'Imperio ADRIANO suo Nipote, il quale seguitando l'orme del suo Antecessore, diede di sè buonissimo saggio à tutta Roma. Visitò presentialmente tutto l'Imperio, e felicemente succedettero tutte le guerre da lui mosse. Non fù molto seuero contro i Christiani. Attese con gran diligenza à tutte le specie d'arti, e di scienze, e fece venir à Roma tutti quei ch'eccedeuano in qualche scienza, ò arte, vietando a' non professori, e scienziati ne gli essercitij, che non gli facessero, se prima non gli sapeuano insegnare ad altrui. Sopragiunto da male incurabile, si procurò da se stesso più volte la morte, offerendo doni à chi lo priuaua di vita, e taluolta ancora con minaccie sollecitaua altrui ad ammazzarlo. Finalmente desiderando i Medici compiacerlo, per consiglio loro, elesse di non mangiare, ne bere, e così morì nell'anno 21. del suo Imperio.

16 ANTONINO PIO.

Anni di Christo 139. di Higinio anno primo.

PER ragion d'addottione, succedè ad Adriano ANTONINO, nella qual dignità visse molto virtuosamente. Non furono troppo guerre al suo tempo, percioche con la sua vigilanza si faceua molto amare, e temere, tenendo in freno tutte le Nationi. Di continuo concorreuano à Roma Ambasciatori da tutte le parti del Mondo, per ottener gratie alle Prouincie loro, quali vdiua con molta vmanità, dicendo loro (prima ch'esponessero) domandate il giusto, e l'otterrete, e per lo più tutti consolaua in guisa, che gli restauano con ogni verace affetto fedelissimi Sudditi. Fù nominato Padre delle virtù, per esser giusto, cortese, liberale, pietoso, e sopra tutto amator de' virtuosi, nè mai fù notata la sua vita d'alcun vitio. Essendo alla sua Villa, d'età d'anni 62. morì di febre, hauendo retto l'Imperio 23. anni, la cui morte fù molto compianta. essendo mancato vn'Imperatore, ed vn Padre veramente Pio.

17 AVRELIO VERO.

Anni di Christo 162. di Aniceto anno decimo.

DOpo la morte d'Antonino Pio, cominciò l'Imperio suo AVRELIO VERO, insieme con Marco Aurelio Filosofo adottati ambidue da esso Antonino. Fù figliuolo d'Elio Vero, e di Domitia Calulla. Si fermò questo Imperatore in Soria, doue fù assai calunniato per huomo lasciuo in ogni guisa di lussuria. E ritornatosene à Roma, a questo vitio n'aggiunse anco molti altri, di giuoco, e d'inganni, e di tante altre sceleratezze, che si dimostrò à pieno in ogni fatto, e detto, seguace di Nerone, e di Vitellio; le quali cose simulando Marc' Aurelio suo compagno, accioche non si publicassero per Roma i suoi vitij, destramente, e con sua sodisfattione, lo mandò contro i Parthi, già ribellatisi, che gli superò con molti altri Popoli. Ritornando à Roma, menò seco ogni specie d'huomini infami, e vitiosi, co' quali ritiratosi in Villa diuenne pazzo, e poco appresso morì.

18 MARCO AVRELIO.

Anni di Christo 162. di Aniceto anno decimo.

SEguitò nell' Imperio dopo Antonino, MARCO AVRELIO, da lui adottato. Questo fù huomo ripieno di tanta bontà, e di tanta virtù, che meritamente gli si poteua dar nome di Filosofo. Furono al tempo suo grandissime guerre, pericolosi terremoti, grauissime innondationi, terribili carestie, e paurose pestilenze. Patì la Chiesa gran danno per la sua persecutione contro i Christiani. Fù poco auuenturato nella Consorte, e quantunque la conoscesse per inonesta, non la volse però mai ripudiare, affermando hauer hauuto per dote l'Imperio, il quale trà gli huomini era dignità di gran pregio, però non gli pareua prudenza il rischiar di perderlo. Ritrouandosi nella guerra contro i Germani, assalito da grauissima infermità, passò all'altra vita, hauendo regnato anni 18. la cui morte dolse a tutto l'Imperio, al quale egli era stato buon Mecenate, ed ottimo Padre.

19 COMMODO.

Anni di Christo 181. *di Eleutero anno duodecimo.*

COMMODO maluagio, e vitioso, succedè al buon Padre suo Anteceſſore, che per eſſer figliuolo d' vn tanto huomo, fù senz'alcuna difficultà da tutte le parti, con grande applauso salutato Imperatore. Entrato nel gouerno, si diede in preda à tutti gli scelerati vitij, onde si procacciò occasione, che alcuni tentaſſero di congiurarli contra; del che accortosi, preſe materia più gagliarda di paleſare la sua crudeltà. Fù molto deſtro della perſona sua, e nel tirar saette particolarmente fù marauiglioso. Morì miſeramente per opera di Marzia sua Concubina, la quale hauendo ritrouato vn libro, doue erano scritti i condannati a morte, ed ancor'eſſa vedendouisi nominata, gli fece dare il veleno: e dopoi, mentre staua bocconi per vomitarlo, gli fù dato per commiſſione di lei alquante ferite, eſſendo d'età d'anni 32. & hauendone regnati 12. senza lasciare di sè alcuna eſſentiale memoria.

20 HELVIO PERTINACE.

Anni di Christo 193. di Vittore anno ottauo.

PERTINACE, quantunque haueſſe origine da baſſo lignaggio, nondimeno per le virtù (delle quali faceua profeſſione) aſceſe all' Imperio. Fù figliuolo d' vn Libertino, & hauendo ſtudiato, giouanetto, ſi Dottorò in Legge, dopoi ſi compiacque tanto nell' Armi, che in lui ſi conoſceua ſapere, e valore infinito in tutte l' opere, ed azzioni militati; che percio fù da' Congiurati di Commodo aſſunto all' Imperial Corona, con pieniſſima vniuerſal ſodisfattione; ed in tal guiſa, che verſo di lui ſi circondò l' inuidia, poſciache alcuni maligni (che ſempre ne fù) non hauendo à grato l'ottimo gouerno di queſto buon Regnatore, bramoſi di nuouo gouerno, con molte ferite, lo priuarono di vita con dogliēza vniuerſale, eſſendo d' età d' anni 67. hauendo regnato ſolamente 3. meſi, e con tanta beneuolenza, che il Senato determinò ch'egli fuſſe aſcritto nel numero de gli Dei.

21 DIDIO GIVLIANO

Anni di Christo 194. *di Vittore anno nono.*

VEdendo GIVLIANO, che l'Imperio Romano si vendeua quasi all' incanto da' Soldati, hebbe ardire di concorrerci col Genero del morto Imperatore, facendosi a credere (come veramente gli auuenne) che i Soldati non haurebbono eletto esso Genero di Pertinace, acciòche non vendicasse la sua morte, e per questo (senz'alcun dubio) elessero Dido Giuliano; il quale essendo confirmato mal volontieri dal Senato, e molto meno dal Popolo; non regnò molto tempo, poiche trouandosi Settimio Seuero (huomo di gran valore, e di molta autorità) in Alemagna, gran Capitano delle Legioni, s'imaginò, con questa occasione, impadronirsi dell'Imperio; onde perciò appressatosi a Roma con l'essercito, fù dal Senato chiamato Imperatore, il quale mandando al Palazzo di Giuliano, lo fece ammazzare, hauendo tenuto l'Imperio due mesi, e giorni 5. visse anni 56.

22 C. PESCENNIO.

Anni di Christo 194. *di Vittore anno nono.*

IN quello stesso tempo, che fù creato Imperatore Seuero, fù anco in Soria salutato per Imperatore da' Soldati PESCENNIO lor Capitano: E mentre l'vno intese l'elettione dell'altro, ciascuno si pose arditamente in ordine per difendere l'acquistato grado. Pescennio passò col suo essercito à Costantinopoli, e s'impadronì di molti paesi circonuicini, per meglio potersi opporre à Seuero, che con gran forze veniua contro di lui. Et essendosi auuicinati, ed attaccatasi la battaglia, Pescennio fù rotto, e posto in fuga, e fuggendosene sconosciuto, giunse in Antiochia, doue essendo riconosciuto, gli fù tagliata la testa, e posta sopra vn palo, portàdola i suoi nemici hor quà, hor là; i figliuoli del quale, insieme con la madre, furono mandati in esilio, e frà pochi giorni vccisi. Questo Pescennio fù buonissimo Soldato, ottimo Tribuno, valoroso Capitano, segnalato Console, mà infelice Imperat.

23 CLODIO ALBINO.

Anni di Christo 195. *di Vittore anno decimo.*

CLODIO ALBINO, molto essercitato, e valoroso in guerra per le sue prodezze meritò, che da Commodo gli fusse conceduto il nome di Cesare, il qual titolo da lui ricusato, fù da Seuero creato primo Console, non molto tempo appresso, se lo fece compagno nell' Imperio. Ma nel progresso poi del gouerno, pentitosi della sua, forse, troppo gran liberalità, cercò di leuarlo dal Mondo, con diuersi artificij, insidie, e sottilissime stratagemme; ma non hauendo potuto eseguire questo suo illecito, & indegno pensiero, gli si scoperse nemico, e con grosso essercito gli andò contro; onde venuti al fatto d' arme, dopo molti sanguinosi assalti, rimasero i Soldati d' Albino rotti in battaglia, ed egli prigione. Fù subito menato a Seuero, il quale lo fece decapitare, e portar la testa per tutta Roma sopra vn palo, con molto dispregio; alla fine fù lasciato per cibo de' cani.

24 SETTIMIO SEVERO.

Anni di Christo 195. *di Vittore anno decimo.*

SEVERO figliuolo d' vn gran Caualiere Romano, assai esperto nella Greca, e nella Latina lingua, fù creato Imperatore con buona gratia d'ogn' vno, nel qual gouerno (oltre molte sodisfattioni ch' egli daua all' vniuersale) era particolarmente benignissimo in vdire ciascuno, ed vsò assai la clemenza, e la pietà. Hebbe gran cura, che Roma fusse sempre copiosissima di Grani, Biade, & altre cose necessarie, & essendo molte volte assalito da grossi eserciti di nemici, gli fece nondimeno col suo valore, continua resistenza, riportando ne però sempre gl'orioſe vittorie. Hebbe oggetto di nobilitar Roma, e di esser grato a ciascuno, quantunque al suo tempo cominciasse la quinta persecutione de Christiani. Morì in vn Castello chiamato Eborace, mentre ch' egli guerreggiaua contro gl'Inglesi, hauendo gouernato l'Impero con gran contento di tutto il Mondo anni 16. mesi 8. e giorni 3.

25 BASSIANO CARACALLA.

Anni di Christo 212. di Abbondio anno decimoquinto.

NAcque BASSIANO in Lione, di Seuero, e di Martia, e per essere in sua giouentù stato assai amato. per le sue virtù, fù lasciato successor dell'Imperio. Dopo la morte del Padre, mutata poi natura, diuentò sì crudele, che à guisa d'vn'altro empio Nerone, fino il proprio fratello Geta crudelmente vccise, scusandosi co' Soldati, che se ciò non faceua, a lui sarebbe da esso Geta stata data la morte; nè di questo contento, priuò similmente di vita infiniti huomini de più reputati, e grandi di Roma, tutti amici del morto Fratello. In vltimo conoscendo esser poco pregiato, & hauuto in odio da tutti i Romani, si partì dalla Città, sotto nome di visitar l'Imperio, nel qual viaggio fece tali, e tante sciocchezze, e pazzie, che fù priuato di vita, per opera di Macrino; hauendo regnato sei anni, nel qual tempo, in tutte le attioni sue, si mostrò più tosto Istrione, che Imperatore.

26 SETTIMIO GETA.

Anni di Christo 213. *di Abbondio anno decimoquarto.*

GETA figliuolo di Seuero, nacque in Milano. Questi, per esser dotto, ed amatore de' virtuosi, di mansueta natura, & anco molto benigno, e grato a tutti, fù dopo la morte del Padre, chiamato dall' Esercito Prencipe dell' Imperio; la qual dignità essercitò con tanta grauità, con tal prudenza, e con tanta sodisfattione del popolo, che era da tutti reputato per vn Dio. Al qual' vniuersale honore, e riuerenza portatali da tutti, hauendo inuidia Caracalla suo fratello (huomo sanguigno, e bellicolo) ripieno d' empia maluagità, non potendolo comportare in sua compagnia, si risoluè d' ammazzarlo occultamente con veleni; & essendosi prouato in diuersi modi, nè potendogli riuscire, l' vccise con le sue proprie mani, mentre l' innocente giouane se ne staua con Giulia sua Madre, e Madregna di Caracalla, con dispiacer grande di tutto l'Imperio.

27 OPILIO MACRINO.

Anni di Christo 218. di Calisto anno primo.

OPILIO MACRINO, hauendo ammazzato Caracalla, fù eletto da Soldati Imperatore, ancorche fusse di sangue ignobile. Preso il gouerno si portò ad incontrare Artabano Rè de' Persi, il quale per vendicare l'ingiurie riceuute da Caracalla, se ne veniua alla volta di Roma: mà intesa la morte indegna del suo nemico, venne all'accordo co' Romani. Fù questo Macrino vitiosissimo, e tanto crudele, e fiero, che da molti Macellino, e non Macrino era chiamato, per esser la casa sua vn pauroso macello d'huomini morti senz'occasione alcuna. In vltimo, essendo per opera d'vn'accortissima, e sagace Vecchia, fatto Imperatore Eliogabalo, gli conuenne venir con lui al fatto d'arme, e bisognandogli mettersi in fuga, fù ammazzato da' Soldati insieme con Diadumeno suo figliuolo, il quale hauea eletto per Compagno nell'Imperio, hauēdo regnato vn'anno, e 2. mesi.

28 DIADVMENO.

Anni di Christo 218. di Calisto anno primo.

VCciso, che fù Bassiano dall' Esercito, succedè DIADVMENO nell' Imperio insieme col Padre, il quale volse che questo suo figliuolo pigliasse il nome d'Antonino, per assicurarlo da' Soldati, e per hauer fauoreuoli i parenti d'Antonino Pio, i quali erano in gran numero, e molto potenti in Roma; mà poco tempo durò il suo dominio, perciòche nel guerreggiar ch' egli fece con Eliogabalo, hauendo gouernato il suo Esercito con singolarissima prudenza, e combattuto con infinito valore, nondimeno vi rimase morto, insieme con suo Padre, con vniuersal doglienza, posciache il Popolo Romano molto l'amaua, sperandone benefici, conforme alla grandezza dell'animo, che in lui si conosceua; ramaricandosi particolarmente, che egli, per la breuità del suo regnare, nõ hauesse potuto lasciar memorie degne di lui, hauendo insieme col Padre, regnato solamente vn' anno.

29 ELIOGABALO.

Anni di Christo 219. di Calisto anno secondo.

MOrto i sopranominati Imperatori, subito ELIOGABALO prese l'Imperio datogli da' Sacerdoti. Nacque in Fenicia, di Caracalla, e d' vna sua Concubina, & essendo giouanetto fù fatto Sacerdote del Sole, e chiamato Eliogabalo, che in lingua nostra vuol dir Sacerdote: nel qual grado crescendo in età, in prudenza, in fortezza, ed in altre virtù, sempre andò augumentãdo, tal che essendo creato Imperat. con grand' arte fermò la pace co' Parthi: mà poi si diede a vita tãto libidinosa, che fin cõ la propria Madre hebbe commertio. Violò le Vergini Vestali, e nel suo Palazzo sẽpre teneua Meretrici, & huomini di pessima vita, a' quali daua tutti i gradi principali dell' Imperio, cõ quelle maggiori gratie, che sapessero, e potessero desiderare. Finalmẽte essẽdosi fatto contro di lui gran tumulto di gente d' arme, fù ammazzato insieme con la madre, dopo il 4. anno del suo Impero.

30 ALESSANDRO SEVERO:

Anni di Christo 223. di Vrbano Anno primo.

NAcque ALESSANDRO SEVERO in Soria, fù adottato da Eliogabalo suo fratello cósobrino. Preſe il poſſeſſo dell' Impero l' anno 223. nella cui ſucceſſione cominciò alquanto a reſpirare la Republica Romana, poiche eſſo Aleſſandro era aſſai benigno, clemente, ed amator de' buoni, de' Saui, e de' Letterati, per le cui mani voleua, che le coſe publiche fuſſero amminiſtrate. Nelle guerre fù fortunatiſſimo, incominciandole ſempre con molta prudenza. Trionfò dell' Oriente con gran ſodisfattione del Popolo Romano. Laſciò viuer in pace i Chriſtiani, ſeguitando il detto dell' Euangelio: Non far ad altri quello, che non vorreſti per te. Finalmente per inſtigatione di Maſſimino, fù da' Soldati Alamanni vccíſo, inſieme con la Madre (ſimilmente amatrice del nome Chriſtiano) in quel medeſimo giorno che nacque, d'anni 39. hauédo gouernato l' Impetio 13. anni, e giorni 7.

31 MASSIMINO.

Anni di Christo 237. di Fabiano anno primo.

QVantunque MASSIMINO fusse di sangue ignobile, nõdimeno per la sua agilità, e leggiadria, fù assai amato da molti Imperatori, perciò fatto Tribuno, e Capitano della quarta Legione de' Soldati d' Alessandro, da' quali fù tenuto in tal riputatione, che da loro fù creato Imperatore l'anno 237. Mà dopo tale elettione diuenne sì empio, che ingiustamente fece morire tutti gli amici d'Alessandro. Dipoi si voltò contro i Christiani, ed vsò nuoui, & inusitati torméti in questa sua sesta persecutione della Chiesa: Insomma fù di pessima volontà, che nel guerreggiar contro i Germani, tutto l' Imperio gli si ribellò. In vltimo volgendosi con grand' impero contro Roma, & hauendola quasi assediata, fù da' Soldati Romani crudelmẽte ammazzato, insieme con vn suo figliuolo, le cui teste furono portate a Roma, con giubilo grande di ciascuno, hauendo regnato anni trè.

32 GIVLIO VERO MASSIMO.

Anni di Christo 237. di Antero anno primo.

PER douuta heredità paterna succedè GIVLIO VERO MASSIMO nell'Imperio, a Massimino suo Padre, e fù dotato dalla Natura di tanta bellezza, che molte donne di bellissimo aspetto desideravano l'amor di lui, per lo desiderio di hauer bellissimi figliuoli; onde essendosi egli di ciò accorto, si riempì di giouenil gonfiezza, e vanità, cominciando a porre ogni suo pensiero, e studio in ornamento del corpo, dandosi a credere con i suoi ornamenti, e pompe, superare maggiormente tutte le Donne in bellezza. Fù temperatissimo nel bere, mà tanto ingordo ne' cibi, che mai quietaua cõ l'affetto di pensare alla gola, che ben poteua agguagliarsi a qualsiuoglia Parasito. Finalmente riposandosi con suo Padre sotto gli alloggiamenti, da' medesimi suoi Soldati fù ammazzato d'età di 18. anni, affermando essi Soldati, che di sì cattiuo arbore, non era bene che rimanesse rampollo.

33 GORDIANO.

Poche Istorie fanno mentione di lui, e del tempo, che regnò.

GORDIANO nobilissimo Romano, per esser virtuoso, ed assai temperato nel proceder suo, con molta riputatione, bontà, e giustitia amministrò tutte le dignità, e gradi, concedutigli dal Senato. Questi, trouandosi Viceconsole in Africa, fù da gli Africani (ancorche contro sua voglia) creato Imperatore; la qual'elettione intendendosi per tutto il Mondo, fù anco da tutte le Città, e particolarmente da' Romani accettato, vbbidito, e riuerito per Imperatore, insieme con Gordiano suo giouanetto figliuolo; anzi furono giudicati dal Popolo Romano per nimici, e ribelli, Massimino, & il suo figliuolo. I quali intesa tal'elettione mossero guerra a' nouelli Imperatori, nella quale (con infinita mortalità de Soldati nell'vna, e nell'altra parte de gli Eserciti) il giouane Gordiano fù vinto, ed vcciso. Il che hauêdo inteso il Padre, s'impiccò con gran dolore dell'Vniuerso.

34 M. CLODIO PVPPIENO.

Anni di Christo 239. di Fabiano anno primo.

NAcque questo CLODIO PVPPIENO di sangue ignobile, mà si esercitò tanto nell'armi, che per il suo valore, hebbe molti gouerni, i quali amministrò con molta prudenza, giustitia, e destrezza. Essendo dichiarato Massimino nemico della patria, fù eletto Imperatore esso Clodio dal Senato, insieme con Balbino, con questo patto, che Balbino stesse al gouerno della Città, e Clodio seruisse negli Eserciti a' commodi della Republica. Guerreggiò contro Massimino, e fece gran cose in arme, e dopo la vittoria ottenuta, ritornò a Roma, gouernando insieme con Balbino rettamente, e giustamente. Finalmente deliberando d'andare l'vn di loro verso Oriente contro i Persi, e l'altro contro i Germani, furono presi da' Soldati Pretoriani nel proprio Palazzo, e portati per mezo la Città verso i loro alloggiamenti, e nel camino iniquamente ammazzati.

35 CLODIO BALBINO.

Anni di Christo 239. di Fabiano anno secondo.

DI Stirpe antica, e di sangue nobilissimo fù CLODIO BALBINO, ed eletto dal Senato Imperatore per le sue virtù, e singolar bontà, vsando sempre liberalità, giustitia, e clemenza verso tutti i popoli. Cercò di continuo mantener la pace della Republica, e con incredibil sodisfattione di ciascuno, trattenne in quiete il Popolo Romano, mentre combatteua Clodio Puppieno con Massimino; nel cui guereggiare, se non fusse stata la prudenza di Celio, sarebbe facilmente in Roma potuto nascer tumulto, hauendoci Massimino potenti amici. E dopo tal guerra, ritornando a Roma Puppieno, ambidue gouernauano con sodisfattione; ancorche l'empia Fortuna, inuidia della loro quiete, operasse, che fussero l'vno, e l'altro ammazzati da' Soldati Pretoriani, come s'è detto di sopra nella vita di Clodio Puppieno, la quale và interposta in questa, come questa in quella.

36 M. ANTONIO GORDIANO.

Anni di Christo 240. di Fabiano anno qnarto.

DOpo la morte de' predetti due buoni Imperatori, fù eletto da' Pretoriani, GORDIANO: vedendo il Senato non poter mettere altro rimedio alle cose già succedute, approuò tal' elettione con grand' applauso, per essere da tutti molto amato. Hebbe per moglie la figliuola d'vn dottissimo huomo, i consigli del quale, lo tennero sempre in gran riputatione nell' Imperio. Racquistò la Tracia occupata da Gothi. Combattè col potentissimo Sapore Re de' Persi, e con molta grandezza ne fù vittorioso. Ricuperò Antiochia, e passando più oltre, riportò vittoria della gran Città di Carta, e di Nesibo, ne' quali viaggi morì il suo Suocero Cósigliero, in luogo del quale ascese Filippo: che così empiamente s' insuperbì del grado riceuuto, che in tutto spregiando Gordiano, nè più tenendolo per Imperatore, lo fece vccidere l'anno 20. della sua età, e 6. dell' Imperio.

37 C. VALENTE HOSTILIANO.

DI questo VALENTE Hostiliano, perche gl' Istorici non nè fanno alcuna, ò poca mentione, si giudica che, fusse di Parenti incogniti, e consequentemente, che poco, ò niente di certo si possa di lui raccontare. E' ben vero, che alcuni dicono, che dopo la morte di Gordiano, fù dal Senato eletto Imperatore vn certo Marco, di cui non si troua relatione alcuna essentiale, appresso nissuno Autore, se non ch' egli subito morì, & in suo luogo fù creato dal Senato questo Hostiliano, il quale per souuerchia disordinata allegrezza infermandosi, per trascuraggine de' Medici, passò prestamente all' altra vita. Se bene altri dicono, che viuendo il sopradetto Marco, gli fù dato per compagno nell' Imperio questo Valente Hostiliano, e che fù dal Senato chiamato Augusto: mà è da credere, che morendo ambidue di morte quasi subitanea, non vi sia di loro alcun' altra memoria.

38 M. GIVLIO FILIPPO.

Anni di Christo 246. di Fabiano anno nono.

NAcque GIVLIO FILIPPO in Arabia, di stirpe bassa, mà eccellente in arme: fù fatto da Gordiano Capitan Generale contro a' Persi, ed a poco, a poco, messe in disgratia de' Soldati esso Gordiano, e dipoi l'ammazzò, facendosi da loro chiamare Imperatore. E fatta la pace (ancorche biasimata da tutti) co' Persi, s' indrizzò verso Roma, doue fece Filippo suo figlio compagno dell' Imperio. Ordinò, che si facesse le feste de giuochi chiamati Secolari, per memoria del millesimo anno, che Roma era stata edificata. In questo tempo hauendo egli eletto Decio Capitano contro i Gothi, fù chiamato da' Soldati Imperatore. Contro al quale partitosi Filippo con grosso Esercito, per lo suo comandar troppo imperioso, odiato da tutti, fù da loro ammazzato in Verona l'anno 250. Questo Imperatore fù Christiano, ed il primo che riceuesse il Battesimo. Regnò anni cinque.

39 M. GIVLIO FILIPPO.

Anni di Christo 246. di Fabiano Anno nono.

M. GIVLIO FILIPPO, figliuolo di Filippo, e di Seuera, fù fatto Cesare, Compagno dell'Imperio dal proprio Padre, nel settimo anno della sua età, battezzandosi per ordine di suo Padre, insieme con infiniti de' suoi più cari amici, parenti, e seruidori. Questa santa, e salutifera attione essequita dal supremo Regnatore de Romani, fù cagione, che molti vennero in cognitione, e fissarono gli occhi alla vera luce di Giesù Christo Signor Nostro. Questo Imperatore, era tanto di natura malinconica, che non si trouò mai alcuno, che lo potesse indurre a ridere, se bene molti a ciò si prouarono con piacenoli astutie, e fintioni. Hauendo questi regnato cinque anni, ed essendo d' età di dodici, s' intese a Roma la nuoua della morte del Padre, per opera de' Soldati Pretoriani, da' quali fù subitamente vccisо crudelmente.

40 DECIO.

Anni di Christo 25[illegible] di Fabiano anno decimoquarto.

SVccedette DECIO dopo la morte di Filippo, senza repugnanza alcuna, anzi fù eletto a viua voce da tutto il Senato, e chiamato Augusto Imperatore, perche fù huomo dotato di gran virtù, e valore, molto saggio, prudente, esperimentato in più Maestrati, e gradi, guidati da lui con gran destrezza, e prudenza; In somma fù di tal bontà, che si potrebbe numerar trà buoni Principi, se (come infedele) non haueſſe tanto tribulatà la Chieſa, che fù la ſettima perſecutione ch'eſſa patì. Rimaſe vincitore de' Gothi, e ritornato di nuouo con eſſo loro a battaglia, per tradimento di Treboniano Gallo ſuo Capitano, rimaſe perditore; & eſſendogli riferita la morte di Decio ſuo figliuolo, ſtringendo con gli ſproni i fianchi al cauallo, allargandogli le redini, volontariamente ſi profondò in vn foſſo l'anno cinquanta di ſua età, e ſecondo del ſuo Impero, e del Signore 252.

41 MESIO DECIO.

Anni di Christo 250. di Fabiano anno decimoquarto.

DI non minor bontà, e valore del Padre, si dimostrò DECIO, ne gli anni suoi giouanili; onde perciò fù preso per Compagno dell' Imperio, e dal Senato confermato Cesare, e successore a Decio suo Padre, col quale (come segnalato Guerriero) andò arditamente alla guerra contro i Gothi, la quale fù così sanguinosa, e tremenda, che l'Esercito Romano parte vi rimase vccíso, e parte posto in fuga; & il giouanetto Decio, fù ferito mortalmente da vna Saetta, che gli squarciò il cuore; ondé, auanti a gli occhi del Padre, cadde subito morto da cauallo, mouendo a compassione non solo i suoi Soldati rimasti vinti, mà ancora i nemici, hauendo regnato due anni insieme col vecchio Decio. La qual nuoua intesa dal Senato, molto se n'affliſſe, non tanto per la strage, e perdita di sì gran numero di valorosi Romani, quanto gli dolse l'infelice fine de' due Imperatori.

42 TREBONIANO GALLO.

Anni di Christo 252. di Cornelio anno secondo.

DOpo la gran ſtrage de' Romani nella guerra de' Gothi, fù da gli ſcampati Soldati eletto Imperatore TREBONIANO, il che inteſo dal Senato in Roma, fù confermato, e datogli il nome d'Auguſto. Vedendoſi adunque in tal grado, deſideroſo d'andare a Roma, con detrimento dell'Imperial Corona, fece la pace co' Gothi, facendo l'Imperio penſionario, e quaſi ſoggetto a loro, ſe ben poi eſſi Gothi ruppero la pace, trauagliando aſpramẽte l'Aſia, e parte dell'Italia. In queſti trauagli Emiliano Gener. Capitano di Gallo, hebbe vna ſol vittoria contro i Gothi, per la quale inſuperbito, cercò con doni guadagnare la volontà de' Soldati, e da eſſi fù giurato Imperatore. Ciò intẽdendo Gallo, ſi partì di Roma col figlio (di già da lui publicato Compagno dell'Imperio) e venendo all'abbattimento cõ Emiliano, nel ſecondo anno del ſuo gouerno, vi rimaſe morto col figlio.

43 VOLVSIANO.

Anni di Christo 252. di Cornelio anno secondo.

CVIBIO VOLVSIANO, fù da suo Padre Treboniano Gallo fatto compagno nell'Imperio, il quale con rigoroso animo, e con ordine buonissimo di guerra, si mosse contro i Gothi, per difendere la paterna dignità, molestatagli da Emiliano, il quale (*in vita di Gallo, e di Volusiano*) era stato per vna segnalata vittoria eletto Imperatore da'Soldati: la onde auuicinatisi gli Esserciti, e cercando ciascuno, con industria, di guadagnarsi il sito migliore, per poter vantaggiar la sicurezza della vittoria; nel primo affronto della battaglia (essendo dall'Essercito abbandonato) insieme col Padre fù miserabilmente vccisо, come si disse nella già scritta vita di Treboniano: per ciò non possiamo scriuere cosa di lui, che quieti l'animo di chi si compiace dell'istoria; mà di questo poco, che succintamente s'e detto della sua vita, e di quella di suo Padre, si appaghino i Lettori.

44 EMILIANO.

Anni di Christo 254. di Lucio anno primo.

A'Due precedenti Imperatori succedè EMILIANO Africano, nato in Mauritania, d'oscura, ed in tutto incognita progenie, mà di continuo alleuato ne gli essercitij militari, e nelle Guerre. Peruenuto in età, hebbe gradi di Caualleria, e da Decio fù fatto Capitano Generale de' confini di Sarmatia, dou' egli venne in tanta gratia de' Soldati, che da loro fù con infinita gioia salutato Imperatore; e similmente per tale accettato dal Popolo Romano. Contro del quale si mosse vn Capitano de gli Esserciti ch'erano nell'Alpi, chiamato Valeriano (huomo nobile, e molto reputato) non volendò consentire, che fusse Imperatore questo Emiliano, manifestò a tutti la sua volontà, alla quale adherendo etiandio gli steßi Soldati d'Emiliano, mossi dalla riputatione di Valeriano, confermarono la sua elettione, e di comun volere, l'vccisero in Spoleti, di età di 40. anni, e mesi 3. dell'Impero.

45 VALERIANO.

Anni di Christo 255. di Stefano anno primo.

VALERIANO, nato di Valerio Flacco, di nobilissima famiglia, peruenne al grado dell'Imperio per lo suo valore, e gratiosi costumi, fù poi confirmato, e fuori, e dentro di Roma, col maggior applauso che si vdisse mai. Hebbe due figliuoli, il primo fù detto Gallieno, e da tutta Roma chiamato Cesare, e successor nell'Imperio; il secondo fù nomato Valeriano, dal Padre similmente fatto Çesare. Fù assai amico de' Christiani, mà essendo persuaso da vn Mago, vsò loro molte crudeltà, e questa fù la nona persecutione della Chiesa, per il qual peccato, forse gli auuenne, che andando con grosso Essercito contro Sapore Rè de Persi, rimase suo prigione, e trà gli altri oltraggi fattigli dal detto Rè, quando voleua caualcare, lo faceua giacere in terra, ponendogli il piede sopra il collo, dipoi gli fece cauare gli occhi, e morì di stento, nella qual seruitù visse sette anni.

46 GALLIENO.

Anni di Christo 255. di Stefano anno primo.

AL Padre Valeriano, succedè GALLIENO suo figliuolo, che dal Senato fù fatto Cesare, e dal Padre Augusto. Era ancor giouanetto, quando prese il gouerno dell'Imperio, il quale amministrò con riguardeuoli, e bellissimi esempi de' suoi costumi, e della perfettione della vita. Mà di poi (essendo fatto prigione il Padre dal Rè de' Persi, non solo non cercò di liberarlo, mà dimenticatosi al tutto di lui) si diede ad vna vita non men trascurata, che disonesta, ed in tutto contraria alla poco prima tenuta da lui, otiosamente passando il tempo in conuiti, bagni, lasciuie, e spettacoli, ora sanguinosi, e crudeli, ed ora ridicolosi, e piaceuoli. Per la cui vita indebolì assai la Republica, e l'Imperio fù diuiso in trenta Tiráni, con grande strage de' Cittadini. E mouendosi con Aureolo Principe della Schiauonia, fù vccisо in battaglia, hauendo regnato otto anni solo, e sette insieme col Padre.

47 SALONINO VALERIANO.

Anni di Christo 261. di Dionisio anno primo.

DI questo Imperatore non appariſce nelle Iſtorie molte ricordanze, anzi ſi può veramente dire, niſſuna memoria, per eſſere ſtato ammazzato fanciulletto di dieci anni, da' Franceſi, non già per ſua cagione (così ci dà a credere il veriſimile, riſpetto alla ſua età, ancor non atta a renderſi molto odioſa) mà ſi bene per cauſa del Padre, dal quale fù poſto in luogo di Cornelio Valeriano, ſuo antenato fratello, morto ancor eſſo in Giouentù. Fù figliuolo di Licinio Gallieno, e di Salonia, della quale molti vogliono, che pigliaſſe il nome, ed altri dicono affirmatiuamente, con buone ragioni, per eſſer egli nato in Salonia. Sia come ſi voglia, che queſto poco importa, baſta, che di lui non ſi racconta coſa degna di ſcriuerſi; ſe non che per l' eſempio di lui, ſi paleſano le miſerie infelici di quei tempi; doue pare, che la maggiore fuſſe l' eſſere Imperatore.

48 POSTVMIO.

Anni di Christo 261. Di Dionisio Anno primo.

POSTVMIO fù di natione Romana, huomo veramente giusto, ed ornato d'ottime, e pregiate virtù, e di irreprensibili costumi; onde fù tanto stimato da Gallieno, che gli diede in cura il suo figliuolo, e per mezo del suo valore, e consiglio, nell'arte militare, superò, e vinse tutti i Tiranni del Romano Imperio, con molta sua gloria, e con timore grandissimo di tutto l'vniuerso. Dopo la morte del sudetto Gallieno, fù da Franceſi, e da tutto l'essercito chiamato Imperatore, nel qual gouerno, tali furono l'opre, e l'attioni sue marauiglioſe, che con la bontà, e destrezza, a ciascuno diede sodisfattione. In vltimo, quando più pensaua di regnare, e quietamente viuere, fù ammazzato da' Franceſi, insieme col suo figlio. Dalla cui morte può pigliar'esempio, chi troppo confida ne' beni di fortuna; perciò che in dieci anni che egli regnò Imperatore, mostrò quanto fosse variabile.

49 FLAVIO CLAVDIO.

Anni di Christo 269. di Dionisio anno nono.

IL quadragesimo nono Imperatore de' Romani fù CLAVDIO, e secondo di questo nome, il quale fù creato Imperatore l'anno della Dugentesima sessagesima seconda Olimpiade, e solo vn'anno, e noue mesi regnò, essendo stato coronato col beneplacito di tutto il Senato Romano. E subito confermato nella dignità Imperiale, con molta ragione mosse guerra a' Gothi, li quali, già 15. anni addietro, haueuano guasti, e rubbati tutti i paesi della Schiauonia, e della Macedonia, con le guerre, e maluagie crudeltà loro; ed hauendogli gloriosamente superati, e vinti, per così egregia fattione, meritò di portar nel Palazzo vn Capello d'Oro, per maggior grandezza, e maestà. Dipoi sopragiunto da grauissima infermità, morì di subito nella Città di Smirna, rimanendo in suo luogo Quintillo suo fratello, huomo di non minor prudenza, valore, e bontà di lui.

50 QVINTILLO.

Anni di Christo 271. di Felice anno primo.

DIcemmo QVINTILLO esser fratello di Claudio non solo di sangue, mà di costumi, di valore, e di bontà; che perciò, dopo la sua morte, meritò esser chiamato dal Senato, Cesare Augusto, con somma lode, ed eccessa memoria: Mà perche Aureliano era stato in quello stesso tempo creato Imperatore dall' essercito, vedendosi disuguale in forze, e non atto a poter' ostare, e resistere a gl' impeti di quel valoroso Capitano (chiamato a quel grado, col consentimento di tanti soldati potentissimi) cadde in tanta malinconia, e mala volontà, che di continuo, solitario, andaua pensando, con qual mezo, ò per quale strada egli potesse mantenersi Imperatore; e non trouandone il modo, volontariamente, dopo il decimosettimo giorno del suo Imperio, in Aquileia, apertosi le vene, se ne morì con gran dolore di chi l' haueua eletto, e di due suoi figliuoli.

51 AVRELIANO.

Anni di Christo 271. *di Felice anno primo.*

AVRELIANO nacque in Dacia, e succedè nell' Imperio dopo la morte di Claudio. Fanciulletto di poca età fù menato a Roma, doue diuenne tanto segnalato in lettere, che se non fusse stato crudele, si poteua agguagliare a qualsi uoglia suo Predecessore di lodeuole memoria, perche non solo in dottrina, mà ancora in arme fù espertissimo; onde preso l'Imperio si mosse contro i Gothi, e valorosamente superolli. Nell'Asia vinse, e prese la Regina Zenobia. Superò i Catelani, e racquistò la Francia. E ritornando à Roma, pomposamente trionfò. Dipoi ornò di mura, e di tempij, e di altri edificij la Città. Finalmente (mal consigliato) si diede alla persecutione de' Christiani, con rigidissima esecutione, mandando lettere per tutto il Mondo, con ordine che tutti fussero presi, e morti. Vltimamente morì sventuratamente in vna strada trà Costantinopoli, ed Eraclia.

52

TACITO.

Anni di Christo 276. di Eutichiano anno secondo.

IL quinquagesimo secondo Imperatore de' Romani fù TACITO, il quale prese l'Imperio dopo Aureliano, e regnò solamente sei mesi. Fù huomo singolarissimo, ripieno d'ottima sincerità, e di tutte quelle rare virtù, che in huomo saggio si possino desiderare; e particolarmente nelle qualità, & attioni eroiche, che dourebbono essere ne' Gran Prencipi, per gouernare i loro sudditi pacificamente, ed in maniera da farsi amare, e temere: onde essendo questi conosciuto tale, fù eletto a tal grado di commun parere, e concordia di tutto il Senato, e del Popolo Romano. E subito ch' egli fù eletto Imperatore, riguardando i meriti d'Aureliano suo antecessore, gli dedicò vna statua d' oro, e lo collocò nel numero de gli Dei. Facendo morire tutti gli vccciditori di lui. Finalmente fù ammazzato, ancorche altri affermino, ch'egli morisse per febre, d'anni 66. hauendo regnato mesi sei.

53 FLORIANO.

Anni di Christo 277. di Eutichiano anno terzo.

FLORIANO fù fratello di Tacito, e gli succeſſe nell'Imperio, non già per elettione del Senato, nè per volontà, e conſentimento de' Soldati; mà per vn'ardente deſiderio di regnare (che tale per lo più è l'affetto de gli huomini) di ſuo proprio potere, e come veramente erede, ſi meſſe al gouerno: mà poco tempo durò queſta ſua da sè ſteſſo toltaſi grandezza; imperoche, hauendo vdita nuoua, che Probo (huomo di molto merito, per le qualità ſue magnanime, in vero degne d'Imperio) erà ſtato eletto dall'eſercito per Imperatore; conſiderando di non poterſi opporre alle ſue forze, le quali erano potentiſſime, ſi diede in preda alla malinconia (non trouando modo di appagarſi, col commune detto: Che ſia ſauiezza, cedere a chi più può) aperteſi le vene, ſe ne morì. Altri dicono, eſſere ſtato morto da' ſuoi proprij Armigeri, preſſo la Città di Tarſo, il ſecondo meſe del ſuo Imperio.

54 PROBO.

Anni di Christo 277. di Eutichiano anno terzo.

SE questo Imperatore non haueſſe hauuto nome di PROBO, meritamente gli ſe ne poteua attribuire il Cognome. Fù figliuolo di Maſſimo Tribuno: nacque nella Città di Sirmio, nella Prouincia di Vngheria. Fece impreſe nobiliſſime nell'arme, ſotto Valeriano, Decio, & Aureliano; per lo cui valore, eſſendo molto amato da' Soldati, fù da tutto l'Oriental'eſſercito eletto Imperatore, l'anno del Signore 277. e dal Senato fù confirmato, con gran giubilo, & applauſo d'ogn'vno; hebbe il titolo di Ceſare, d'Auguſto, e di Padre della Patria. Subito entrato in poſſeſſo ricuperò la Francia, di nuouo occupata da Barbari. Preſe Saturnino, e Procolo, perciocche moleſtauano l'Oriente (huomini eſpertiſſimi nell'armi) e trionfò con grande honore. Mà benche fuſſe huomo degno d'ogni grandezza, nientedimeno da' ſuoi medeſimi huomini d'arme fù ammazzato. Hauendo regnato anni 5.

55 M. AVRELIO CARO.

Anni di Christo 282. di Eutichiano anno ottauo.

IL mirabil valore di CARO si ne gli studj di molte professioni di lettere, come nell'arte Militare, gli fù occasione, con molta riputatione, d'esser fatto Prefetto nel Pretorio di Probo, al quale succedè Imperatore l'anno di Christo 282. e subito con molto rigore, vendicò la morte di Probo suo antecessore: e regnando con Carino, e con Numeriano suoi figliuoli; fece molte nobili, e marauigliose imprese, in gloria, & esaltatione del Romano Impero, e particolarmente in Mesopotamia; dipoi in Persia saccheggiò le gran Città di Senen, e Tesifonte; per le cui singolarissime fattioni, in poco tempo s'era gloriosamente acquistato il nome di Tremendo, hauendo impaurito i popoli di tutto l'Vniuerso, i quali a lui non erano sottoposti. Finalmente essendo stato ferito d'vna Saetta, morì, presso il Fiume Tigre: hauendo gouernato l'Imperio vn'anno, & alquanti mesi.

56 NVMERIANO.

Anni di Christo 283 *di Eutichiano anno nono.*

ACaro, succedè NVMERIANO suo figliuolo, il quale era Poeta, & Oratore tanto eccellente, che dal Senato gli fù eretta Statua nella Libraria Vulpina. Nell'arte militare ancora fù valorosissimo. Andò col Padre alla guerra contro i Persi, dopo la quale fù dal Popolo Romano, e da'Soldati salutato per Imperatore l'anno 283. Et essendo morto il Padre (come dicemmo di sopra) venne in tanta amarezza, in tanta malinconia, ed in tanto pianto, che per l'abbondanza delle lagrime, perdè gli occhi; per la qual cosa fù necessitato tornare a Roma in lettiga, vittorioso dell'Asia. E credendosi arriuare sicuramente (alquanto essendosi consolato, sperando, se non con la luce de gli occhi, con quella dell'intelletto, reggere, e gouernare l'Imperio) per iniqua stratagemma fù morto da suo Suocero: hauendo regnato col Padre, e col fratello vn'anno, & alquanti mesi.

57 CARINO.

Anni di Christo 283. di Eutichiano anno nono.

IL secondogenito dell' Imperator Caro, fù CARINO, il quale partendosi dal Padre, prese il gouerno della Francia, della Spagna, e della Bertagna, insieme con l' Italia, e di tutto quasi l'Occidente: nel qual gouerno contaminò talmente la vita sua di virtù, e dienormi bruttezze, che il Padre lo rifiutò per figliuolo: e toltogli il nome di Cesare, lo diede a Costantino. Dopo la morte poi di suo Fratello, e del Padre, si messe a più biasimeuole, e più licentiosa vita di prima, & al suo tempo i Ruffiani erano in possesso delle maggiori dignità, e de' più riguardeuoli Magistrati. Le Meretrici, i Giocatori, e simili huomini vitiosi, di continuo erano nel suo Palazzo. Alla fine partendosi contro Diocletiano (il quale era dall' Essercito stato eletto Imperatore) e combattendo con esso lui, all' vltimo assalto fù preso in Dalmatia da' Soldati, & vccisо per comandamento di esso Diocletiano.

58 DIOCLETIANO.

Anni di Christo 284. *di Caio anno primo.*

DIOCLETIANO di natione Dalmatino, d'acutissimo ingegno, e ne' fatti d'arme assai valoroso, dall'Esserci to tutto fù chiamato Imperatore. Entrato in possesso vendicò con le proprie mani la morte di Varrone; ordinò molte guerre, e di tutte rimase vittorioso; fù anco da molti Prencipi mosso guerra a lui, a' quali non potendo resistere, prese il suo compagno dell' Imperio Massimiano, e di nuouo moltiplicando i nemici, in vn' istesso tempo era molestato in Oriẽte, nell'Africa, ed in Egitto; onde perciò elesse in suo aiuto Galerio, e Costantino fratelli Imperatori, mandando ciascun di loro alla difensione de luoghi offesi. Perseguitò molto i Christiani. Vltimamente essendo pacificato tutto l' Imperio, per suo riposo, e quiete lasciò il gouerno volontariamente, e ritiratosi in Salona, quiui fece la vita sua fino alla morte, che fù di veleno, di età di sessant'otto anni.

59 MASSIMIANO.

Anni di Christo 286. di Caio anno terzo.

FRà tutti gli huomini empij, e sceleratissimi, questo MASSIMIANO fù pessimo, e sottilissimo inuentore di mali, e particolarmente dell' iniqua persecutione di Diocletiano contro i Christiani. Fù in arme valorosissimo, fornito d' esquisito giuditio, e discorso nelle ordinationi militari: onde perciò hebbe, battagliando, molte vittorie, per le quali ritornò a Roma con grandissimo trionfo. In vltimo, mosso dalle preghiere di Diocletiano, si diede ad vna vita priuata, per molto tempo in Milano, doue quietamente, e con tranquillità agiatamente s' andaua soggiornando. Dipoi si ritirò in Marsiglia, nel qual luogo fù sopragiunto da vna tale infermità, che gli si marcirono tutti gl' interiori, senza, che mai ci si potesse trouare alcun rimedio; e di questo male (forse per giusto giuditio di Dio) morì, essendo venuto in odio fino a se stesso, non che ad altrui.

60 COSTANTIO CLORO.

Anni di Christo 304. di Marcello anno primo.

COSTANTIO CLORO, figliuolo d'Eutropio nobilissimo Romano, e di Claudia figliuola di Claudio Augusto; per le sue segnalate virtù, e buoni costumi, fù da Massimiano fatto Cesare. Hauendo poi i sopradetti Principi, spontaneamente rinuntiato l'Imperio, considerando di non poter resistere ad vn tanto peso, ricusando ogni altro gouerno, prese solo il reggimento della Francia, la quale ornò di così necessarie, salutifere, e buone Leggi, ed vsanze, quanto fusse stata già mai da altro Principe; le quali crebbero, e recarono ornamento, e maestà soprana nell'antichissima nobiltà di tutto quel Regno. Soggiogò la Brettagna, con vniuersal soddisfaccimento di tutti quei Popoli. Non molestò i Christiani, e sotto il suo Imperio ciascuno era contento. Finalmente ammalandosi in Eborace, nella Prouincia di Brettagna, morì l'anno secondo del suo Imperio.

61 GALERIO.

Anni di Christo 304 di Marcello anno primo.

BEnche questo GALERIO fusse ignobile di sangue, fù nondimeno tanto segnalato in arme, che Diocletiano lo adottò, e fecelo Cesare. Dopo la Vittoria conseguita da lui contro Narseo, fù creato Augusto, & adottò Seuero, e Massimino Cesari; e morto Seuero, gli diede per successore Licinio. Fù sanguigno, e crudelissimo contro i Christiani: mà sopraggiunto da improuisa, e pericolosa malatia, s'imaginò, che gli fusse venuta per l'esilio, e martirio, che dana, & haueua dato ad essi Christiani, onde perciò richiamatigli, con molto affetto gli pregò, che intercedessero per lui appresso il loro Dio. E comandò, che in modo alcuno non fussero più perseguitati. Le quali preci (forse per Diuina volontà) niente gli giouarono: anzi tanto gli andò crescendo il male, che morì di bruttissima, e crudelissima morte: hauendo regnato due anni, e sedici in compagnia de' Cesari.

62 MASSIMIANO.

Anni di Christo 304. di Marcello anno primo.

MASSIMIANO fù Nipote di Galerio, però da lui fù adottato; e dipoi (se bene era ignobile) fù fatto Augusto. Fù però tanto nobile di costumi, e di virtù, che si poteua agguagliare a qualsiuoglia soprano, e sublime Prencipe. Honorò sempre, e corteggiò i Letterati, e si compiacque assai di qualsiuoglia studio, e nobile scienza. Fù d'animo quieto, e moderato, mà però molto amante, e desideroso del vino; dal quale talhora essendo soprapreso, comandaua molte volte cō troppa superbia: del che accortosi, volse dipoi trattare i negotij dell'Imperio, ed altri ancora graui, la mattina a digiuno. Perseguitò assai li Christiani, e la Chiesa patì all'hora non piccolo detrimento. Combattendo in vna battaglia, rimase perditore, insieme con Licinio suo Compagno; e per non capitar viuo in mano de' nemici, da se stesso si strangolò in Tarso, hauendo regnato 7. anni.

63 SEVERO.

Anni di Christo 304. *di Marcello anno secondo.*

PIù per la seuerità, che vsò contro i Christiani, che per nobiltà di sangue, ò per grido di gloria, si conueniua a SEVERO questo nome; hauendo barbaramente inuentati strani trauagli, e nuoue persecutioni alla Christiana Religione, ed a' suoi humili seguaci; la cui costanza nella Santa Fede, rendeua il Persecutore stupito, attonito, & in se stesso beffeggiato. Fù chiamato Cesare, ed Augusto da Galerio. Mentre ch' egli fù Presidente nell' Africa, e nell' Italia, i Soldati Pretoriani, per seditioni crearono Massentio figliuolo di Massimiano Augusto: contro il quale partendosi Seuero con grosso Esercito assediò Roma: mà frà pochi giorni accorgendosi, che i suoi Soldati aderiuano più a Massentio, che lui, dubitando della propria persona, se ne fuggì in Schiauonia; il che presentendo i detti suoi Soldati, l'aspettarono in Rauenna, e l'vccisero l'anno 2. del suo Imperio.

64 MASSENTIO.

Anni di Christo 306. di Marcello anno terzo.

PER essere stato MASSENTIO figliuolo di Massimiano, fù da certe parti in Roma eletto Imperatore; nel qual gouerno, seguitò le vestigie del Padre, in perseguitare i Christiani: anzi, con rigor maggiore, volle auanzarlo in crudeltà, premiando quelli, che sapeuano proporre nuoui atroci modi di martirij, e di persecutioni. E frà l'altre crudeltadi, ch'egli vsò (non per instigatione, ed opera d'altri, mà di sua propria essecutione) questa era vna, che (essendo Negromante) faceua morire le Donne grauide Christiane, per abbrucciare i corpi de' lor Fanciulletti, ancor non nati: le ceneri de' quali adoperaua in quella sua scommunicata Arte, per rendersi di maggior' autorità, e potenza. La quale niente gli valse, posciache combattendo sopra vn Ponte col Magno Costantino, fù dall'istesso annegato nel Teuere: e questo auuenne nel quinto anno della sua Tirannia.

65 LICINIO.

Anni di Christo 312. di Eusebio anno primo.

LICINO essendo conosciuto ne' fatti d'arme, huomo molto singolare, fù da Galerio fatto Capitano, e di poi Compagno dell' Imperio. Nell' auaritia, e nella brutta libidine, fu dissolutissimo, ed era così mal composto, e sommerso straugantemente nell' ignoranza, che si palesò nemico de gli homini letterati, chiamandogli la feccia del Mondo, cercando, che da tutti fussero fuggiti, come peste velenosissima: e continuo cacciandogli da' gouerni, e dalle dignità così pubiche, come priuate. Insuperbitosi poi per vna vittoria, che hebbe in Oriente, cominciò a sprezzar Costantino, e a incrudelirsi contro i Christiani: del che accortosi il detto Costantino, venne con lui a battaglia, e lo ruppe ne' campi di Pannonia; e seguitandosi la guerra, alla fine da' Soldati del suo Campo medesimo, fù morto in Tessaglia d'anni cinquanta, e dell' Imperio il quartodecimo.

66 MARTINIANO.

Anni di Christo 312. di Miltiade anno primo

MARTINIANO, huomo ignobile, mà assai essercitato nell' arte militare, che perciò fù Maestro della Caualleria. Fù creato Cesare in Bizantio, mà in brae tempo perdè la dignità, e la vita insieme; perciòche essendo preso con Licinio in Tessaglia, per comandamento di Costantino, ambedue furono ammazzati da' Soldati: onde, perciò non hauendo lasciato di sè alcuna memoria, con l' empio suo, veniamo in cognitione, che molti furono inalati alla dignità dell' Imperio, più per seditione, ambition, ed interesse de' Soldati, che per i meriti di chi era a tal gado eletto; però non è merauiglia, se quasi tutti erano malmente morti, non hauendo modo, ordine, nè regola di ouernar loro stessi, non che altrui; viuendo, per lo più, co gran licenza de costumi non conueneuoli, non riguardando, nè credendo al commune dettato: Che chi mal viue, mal muore.

67 COSTANTINO MAGNO.

Anni di Christo 312. di Miltiade anno secondo.

COSTANTINO, valorosissimo, degno (forse d' Imperio, più d' ogn' altro suo Anteceſſore, dopo la morte del Padre fù eletto Imperatore. Superò tutti i Tiranni dell' Imperio, e riacquistò le cose ribellate, per lo che entrò in Roma con grandissima gloria. Si messe a vna gagliarda persecutione de' Christiani, onde (forse per Diuina volontà) fù talmente ripieno di Lebra, che da Medici fù abbandonato, per incurabile; mà lo soccorse la Celeste gratia, percioche dormendo vna notte, gli apparuero S. Pietro, e S. Paolo dicendogli, che se desideraua ricuperar la sanità, richiamasse dall' esilio Siluestro Papa col suo Clero. Il che facendo, e battezzandosi, subito fù liberato. E crescendo in deuotione, edificò Chiese in honore di Dio, e de' Santi. Fabricò vna Città, detta dal suo nome Costãtinopoli, dou' egli trasferì la Sedia dell' Imperio. Et essendo d' anni 66. passò a miglior vita.

68 CRISPO

Anni di Christo 314. di Miltiade anno quarto.

DAL Padre suo Costantino, fù eletto CRISPO Imperatore, e chiamato Cesare, il quale era ornato di tanta bellezza, e venustà di corpo, che Fausta sua Madregna, più volte lo prouocò a libidine, alla quale non volendo acconsentire, riuolgendo l'amore in odio, l'accusò al Marito, come violatore della sua pudicitia. Alle cui parole dando fede il gran Costantino, fece morire Crispo a Pola nell' Istria. Mà dipoi manifestandosi la fallacia della Donna, e l'innocenza del Giouane honestissimo (degno di celebre memoria nella Paterna veneratione) l'empia Femina s'andaua scusando d'hauerlo fatto, acciòche Crispo non fusse d'impedimento a suo proprij figliuoli nell' Imperio. A persuasione d'Elena (a cui daua gran cordoglio la morte del Nipote) fù posta in vn'ardente Bagno, nel quale morendo, patì le douute pene al suo sfrenato desiderio, e brutto delitto.

69 COSTANTINO.

Anni di Christo 314. di Milliade anno quarto.

COSTANTINO, fù secondo di questo nome. Dopo la morte del Gran Costantino suo Padre si diuise l'Imperio in molte parti, a lui toccando il gouerno della Francia, della Spagna, l'Alpi, e la Bertagna, con la Scotia: delle quali non contento, pretendendo per ragione di heredità, l'Italia, e l'Africa ancora: le quali dimandò per mezo d'Ambasciatori; mà non potendole ottennere, mosse guerra a Costante suo fratello, Signor di quelle, e dopo molte battaglie, nelle quali rimase sempre vincitore, con mortalità grande della parte nemica. All'vltimo Costante, ripigliate le forze, lo sopragiunse, con terribile, e tremendo assalto, lo ruppe, mettendo in fuga i Soldati di Costantino, molti facendone prigioni, e molti tagliandone a pezzi, ed egli ancora fù ferito, e cascando da cauallo, fù vccisо presso Aquileia, essendo d'età di 25. anni, de' quali, non ne fornì trè nell'Imperio.

70 COSTANTE.

Anni di Christo 314. di Miltiade anno quarto.

FAtta la diuisione dell' Imperio, dopo la morte di Costantino, COSTANTE suo figliuolo prese il possesso dell' Italia, dell'Africa, con tutte l' Isole di Schiauonia, di Dalmatia, di Macedonia, e d'Achaia. Combattè col fratello, ed hauendolo morto, s'impadronì in breue tempo di tutta la Francia. Nel principio del suo reggimento, fù segnalato Principe, e giusto: mà dipoi in tutto mutato, si diede a' piaceri, & a' solazzi, con disordini tali, che gli cagionarono dolori insopportabili nelle giunture, per le quali venuto in fastidio a sè stesso, & a tutto l' Imperio, gli fù fatta vna congiura: & essendo stato creato Imperatore vn certo Magnentio, alcuni per cõpiacerlo (e forse per suo ordine) lo fecero morire di crudelissima morte, mentre (stanco della caccia) si riposaua sotto vn padiglione vicino al Pireneo, chiamato Elena, di sua età il trigesimo anno, e dell' Imperio l'vndecimo.

71 COSTANZO.

Anni di Christo 325. di Siluestro anno duodecimo.

ANcor COSTANZO nacque di Costantino, e di Fausta. Fù creato Cesare in luogo del morto Crispo. Fù felice nelle guerre ciuili, patiente nelle fatiche, e molto destro nel lanciar dardi. Nella diuisione dell' Imperio gli fù assegnato l' Oriente con la Sedia di Costãtinopoli. Al suo tempo fiorì la Setta Ariana, dalla quale fù molto aiutato onde fù congregato vn Concilio in Laudicea, doue conuenne Ario, con tutti i suoi Seguaci, ed anco molti Christiani, e disputandosi della Fede, molti Vescoui, e Prelati furono confinati, ed afflitti dal predetto Costanzo. Essendo poi rimasto solo l' Imperatore, per la morte de' fratelli, gouernò con molta sagacità d' animo, nondimeno dal Senato Romano furono creati due Imperatori, cõtro de' quali mouendo guerre, gli superò, e per questo da tutto l' Esercito fù chiamato Augusto. Et essendo d' anni 45. sopragiunto da flusso, in breue morì.

72 MAGNENTIO.

Anni di Christo 350. di Giulio anno quartodecimo.

IL sopradetto Costante Imperatore fece da fanciulletto alleuare MAGNENTIO, & ancorche fosse di vilissima progenie, si fece nondimeno tãto esperto nell' arte militare, che lo creò Capitano de' Soldati nella Schiauonia, nel qual gouerno fù liberato dalla morte dal sopradetto Costante; onde egli in luogo di gratitudine, lo priuò di vita, e subito cõ inganno, acquistò l' Imperio l' anno del Signore 350. e venendo in Italia, fece Cesare suo fratello in Milano, e mandollo nell' Alpi a difendere la Francia. Magnentio poi, combattendo con Costanzo (che voleua vendicar la morte del fratello) fù superato, e vinto con molta strage de' suoi, e richiamato il restante del suo Esercito, se ne fuggì in Lione, doue non si vedendo sicuro della vita, nè sapendo doue ricouerarsi, da se stesso, con vn coltello, si diede la morte d'età d'anni 53. hauendo regnato nell' Imperio mesi sei.

73 DECENTIO.

Anni di Christo 350. di Giulio anno quartodecimo.

DECENTIO fù creato Cesare in Milano (come dicemmo di sopra) dal suo fratello Magnentio, e dal medesimo fù mandato nell'Alpi a difendere, e conseruare le cose della Francia, la quale si trouaua poco vnita, e particolarmente in gran pericolo di ribellarsi all'Imperio; il che forse sarebbe succeduto, se nõ fusse stata raffrenata dalli diuersi pareri, i quali rendeuano le forze disunite, e non atte a potersi difendere. Questo Imperatore, ò per la poca laude di cose fatte, ò per la breuità della sua vita, nissuna cosa hà lasciato degna di memoria, se non che hauendo intesa la miserabil morte del Fratello, dolendosene accerbamente, rincrescendoli il viuere, e dubitando di non capitar nelle mani de' nemici di Magnentio, deliberò darsi morte da se stesso; onde in tutto impatiente, ed insensato, postasi vna fascia al collo, con essa infelicemente, e senz'aiuto alcuno, si strangolò.

74 GIVLIANO APOSTATA.

Anni di Christo 356. di Liberio anno terzo.

ESsendo questo GIVLIANO dottissimo in lingua Greca, e Latina, e di profondissima memoria, fù anco humano, e liberale verso di tutti; e come quello, ch' era desideroso di gloria, tanto fece con l' Imperatore Costanzo, che da lui fù mandato Capitano dell' Esercito in Francia, e sempre rimase vittorioso in ogni occasione di guerre. Quiui rinegò la Fede di Christo, e per questo fù detto Apostata, e rinuntiò il Diaconato. Adorò gl' Idoli, facendosi dall' Esercito chiamare Imperatore; nella quale dignità, deponendo ogni virtù, e buona giustitia, cominciò empiamente a perseguitare i Christiani con molta crudeltà, adoperando in essi atrocissimi tormenti, che molti furono morti, ed infiniti mandati in esilio. Compose vn Libro contro la Cattolica Fede; e facendo in vltimo guerra in Persia, fù ferito di saetta in vn braccio, che ne morì, essendo la sua età di 32. anni.

75 GIOVINIANO.

Anni di Christo 363. di Liberio anno decimo.

GIOVINIANO Ongaro, nacque in Pannonia, e fù alleuato con ogni maniera virtuosa, e perche si giudicaua da ciascuno, che fusse per diuentar grande, e valoroso, fu fatto Capitano dell'Essercito, essendo giouanetto. Dopo la morte del suo anteceſſore, fù da tutto l'Essercito chiamato Cesare Augusto, il qual nome non volse accettare, se prima tutti non diuentauano Christiani, battezzandosi, si come haueua fatto egli, che era Christianissimo. Il che con buona volontà, da tutto l'Essercito fù eseguito, e maggiormente dipoi gli promessero, e giurarono fedeltà. All'hora ripieno di saggio contento, accettò l'Imperio, e liberò molti Popoli dalle Nationi Barbare. Dopoi fù necessitato concedere a Sapore Rè de'Persi gran parte della Mesopotamia, e d'altri luoghi. Peruenuto all'età di 39. anni, fù assalito da graue infermità di debolezza di stomaco, e passò à miglior vita.

76 VALENTINIANO.

Anni di Christo 364. di Liberio anno duodecimo.

RItrouandosi in quel tempo VALENTINIANO Ongaro Tribuno degli Scutarij nella Città di Nicea, fù da tutto l'Essercito creato Imperatore, veramente contro sua voglia, sapendo, che incarcerati ne' pensieri, deuono stare i buoni Regnatori, e ch'egli haurebbe voluto godere la priuata sua libertà, nella cui dignità, prese per compagno Valente (tenendolo in molto pregio, e veneratione) al quale diede il gouerno dell'Oriente. E dopo il terzo anno del suo Imperio, persuaso dalle preghiere della Consorte, fece Imperatore Gratiano suo figliuolo. Valentiniano adunque essendo nell' armi, ed in altra virtù assai generoso, mosse guerra a' Sassoni, & a' Borgognoni, e gli sottomesse all' Imperio. Seguitando di guerreggiare contro i Sarmati, sopragiunto da vn flusso, in breue tempo se ne morì, hauendo regnato vndeci anni, e cinque mesi.

77 VALENTE.

Anni di Christo 364. di Liberio anno duodecimo.

VALENTE fù fratello di Valentiniano, e Zio di Gratiano, e di Valentiniano, co' quali regnò quattr'anni, hauendo cominciato il suo gouerno del 368. Perseguitò assai i Christiani, e fece vna legge, che tutti gli Eremiti di Nitria, e di Tebaida, douessero andare con l' arme in Campo, ouero che crudelmente fussero battuti, il che essi volontieri elessero, e consentirono, per non si deuiar dall' Eremo. Per l'auaritia, ed imprudenza di questo Valente, cominciarono i Gothi, con grand' impeto, e furore a guerreggiare contro l' Imperio Romano, e rimasero vincitori, hauendogli vccisо quasi tutto l'Esercito; nel qual terribile conflitto, Valente rimase ferito à morte, e fuggendosi con molta fretta, e paura, arriuò in vna certa Villetta, con pochissima della sua gente, oue credendosi riposare, e riauersi, fù da Gothi sopragiunto, ed arso, lasciandolo iuibarbaramente senza sepoltura.

78 GRATIANO.

Anni di Christo 367. di Damaso anno primo.

GRATIANO cominciò à regnare l' anno 367. e fù veramente huomo di Religione, e di Militia approuatissimo, poiche in vna battaglia contro i Tedeschi, vccise più di trenta milla Soldati, i quali guastauano molti paesi de' Romani. Scacciò d'Italia tutti gli Eretici, e ridotto tutto il Popolo alla Fede di Giesù Christo, fece accomodare tutte le Chiese già state guaste. Mà di nuouo mouendo guerra i Gothi contro i Romani, diuenne la Republica in grandissimi trauagli, & in molto timore, per i danni barbari, e crudeli, che i Gothi andauano facendo. Per la qual cosa, Gratiano elesse per compagno nell'Imperio Teodosio Spagnuolo, pratichissimo nella guerra, il quale in breue superò i Tedeschi, e fece lega co'Gothi, e con altri Popoli. Gratiano nell' ottauo anno del suo gouerno (di sua buona morte) passò à miglior vita, lasciando di sè meriteuole memoria.

79 MASSIMO.

Questo regnò poco tempo sotto l'Imperio di Valentiniano.

IL Gran MASSIMO nacque della nobilissima famiglia di Costantino, dal quale nella Brettagna fù creato Imperatore per essere stato molto pratico, e segnalato Capitano negli Esserciti. Accompagnate le sue virtù, con la dignità Imperiale, furono cagione, ch'egli s'impadronisse tosto di tutta la Francia, beneficandola di grandezze, e d'honori supremamente. Dopoi, di quiui partendosi, prese il camino verso Italia, con ben formato, e grossissimo Essercito, con intentione di sottomettere al suo gouerno la gran Città di Roma; del che temendo Valentiniano (il più giouane) fuggì con Iustina sua Madre in Costantinopoli; & hauendo hauuto conueniente soccorso da Teodosio, se ne ritornò prestamente per l'Alpi. Arriuato a Roma, e trouando l'Imperatore Massimo, che quietamente co' suoi si riposaua (senza essersi proueduto di difesa) lo assediò, e miseramente il fece morire.

80 VALENTINIANO GIOVINE.

Anni di Christo 375. di Damaso anno decimo.

QVesto giouane VALENTINIANO fù eletto Compagno dell'Imperio da Gratiano suo Fratello, e mandato al gouerno, e difensione dell'Italia; mà temendo di Massimo, il quale (così diceuasi) haueua, con inganno fatto morire Gratiano, se ne fuggì per aiuto a Teodosio, col qual sussidio, superò, ed vccise Massimo, e senza controuersia, con ottimo giuditio, e buon gouerno, in ogni parte, fece l'Imperio pacifico. Questi per compiacere alla Madre, seguitò la pessima Setta Ariana, niente profittandogli l'ammonitioni, & i buoni ammaestramenti di Teodosio. Perseguitò agramente i Christiani, non lasciando occasione di estirpargli in ogni peggior modo. Nella Francia, ammazzò Vittore figliuolo di Massimo. In vltimo habitando in Vienna con assai quiete, e tranquillità, Eugenio Tribuno gli entrò nascosamente in camera, e lo strangolò.

81 TEODOSIO.

Anni di Christo 379. di Damaso anno decimoterzo.

FV questo TEODOSIO di natione Spagnuola, buonissimo per i costumi, pietosissimo verso gli huomini, e gratiosissimo sopra tutti; nè solo amato, e riuerito da ciascuno, mà anco deuotissimo di Giesù Christo Nostro Signore: onde perciò estinse tutti gli Eretici, e superò i Tiranni: E trà l'altre sue virtù, in lui fù principalissima l'Vmiltà. Gouernò sempre l'Imperio con grandezza, e maestà conueniente a tal grado: mai non volse giudicare alcuno con animo irato, ò turbato, per non impedire la rettitudine del saldo, e giusto giuditio, mà andauasi sempre, in tal caso, trattenendo in qualche atto virtuoso, fin che gli fusse passata la conturbatione dell'animo. E così andò regnando, e gouernando quest' ottimo Prencipe, sino all'età d'anni cinquanta; e con dolore di tutti gli amici suoi, & vniuersalmente di tutto l'Impero; morì in Milano, alla presenza di S. Ambrogio.

82 ARCADIO.

Anni di Christo 395. di Siricio anno vndecimo.

ARCADIO cominciò a regnare dopo la morte del Padre Teodosio, l' anno del Signore 39. e regnò insieme col Fratello Honorio anni tredici. Diuidendo frà di loro l'Imperio, Arcadio prese tutto il Leuante, e l'altro tutto il Ponente, e ciascheduno gouernò lo Stato suo con prudenza, e con grandissima modestia, superando tutte le difficoltà, che per lo più sogliono auuenire nel principio del Signoreggiare, e delle nuoue amministrationi: e particolarmente superarono l'ardimento d' alcuni Tutori, lasciati loro dal Padre (per esser' essi giouanetti ancor d' età) i quali miseramente furono vccisi, per voler signoreggiare contro ogni douere. Finalmente hauendo Arcadio ridotto in gran tranquillità tutto l'Imperio, e pacificamente godendolo, diuenne infermo, e tosto passò all'altra vita, con ramarico, e dolore vniuersale, essendo d' età di trent'vn'anno.

83 HONORIO.

Anni di Christo 395. di Siricio anno vndecimo.

DOpo la morte del sopradetto Imperatore, ancor prese l'Imperio del Leuante HONORIO suo fratello, e regnò insieme con Teodosio suo nipote, figliuolo d'Arcadio tredici anni. In breue tempo superò Costantino Tiranno in Francia, nella Città d'Arli, ed alcuni altri crudelissimi huomini a lui simili. In questo tempo, con grandissimi trauagli, fù infestato l'Imperio Romano da crudelissime guerre, nelle quali sempre (per i buoni ordini militari, e per il coraggioso ardimento de Combattenti) rimase gloriosamente vittorioso. Essendo dopoi pacificato l'Imperio, con tutti i suoi Stati, sopragiunse a Honorio vna graue infermità, della quale morì in Roma, dopò il decimoquinto anno del suo Imperio. Hebbe questo Imperatore due Donne, le quali morirono innanzi la consumatione del matrimonio, di morte subitanea, e vergini amendue.

84 TEODOSIO GIOVINE.

Anni di Christo 408. *d' Innocentio anno ottauo.*

ESsendo morto Honorio, prese la intiera dignità dell' Imperio TEODOSIO suo nipote, e figliuolo d' Arcadio, e regnò con Valentiniano figliuolo di Placida sua Zia anni 42. trouò l' Imperio assai turbato. Perdè l' Africa, e parte dell'Egitto, & in Vngaria, in Bertagna, ed in altre Prouincie, gli furono con insidie, e con gran fraude tolte molte Città. E perche il tutto prouedè quando prese il gouerno dell' Imperio, però diede a Valentiniano suo Compagno tutto il Ponente. In questo tempo fù trauagliato assai nell'Africa, quantunque egli col valore, e con la prudenza superasse ogni difficultà, anzi, coraggiosamente, vi acquistò molti Paesi, e Prouincie, occupate da vn Giouanni congiurato di Hetio, il quale fù cagione, che gli Vngheri venissero a' danni d' Italia. Essendo in quel tempo corrotta l' aria, Teodosio morì di peste, e senza erede.

85 VALENTINIANO.

Anni di Christo 425. di Celestino anno secondo.

VALENTINIANO, Figliuolo di Costantio Cesare, e creato di Placidia, fù anche egli chiamato, e Cesare, ed Augusto, da Teodosio suo antecessore, e da lui mandato a Roma, contro Giouanni Tiranno dell' Imperio, del quale, con singolar valore fù egregiamente trionfante. Fece tregua con Genserico Rè de' Vandali. Guerreggiò contro Attila, Rè degli Hunni, e si sfidorono in Catalogna presso Tolosa: la qual battaglia fù sì crudele, aspra, paurosa, e tremenda, che trà vna parte, e l' altra vi morirono più di cento ottanta mila persone, oltre a gl' infiniti feriti, ò fraccassati: ed Attila se ne fuggì mezo morto, con pochissimi, che lo seguitassero. Ammazzò Hetio, la cui morte vendicorno arditamente i suoi amici, senz' alcun rispetto; perciò che essendo Valentiniano in Roma, in Campo Marzo, da loro fù assaltato, ed vccisо, senza poter fare difesa alcuna.

86 MARTIANO.

Anni di Christo 450. *di Leone anno vndecimo.*

DOpo morto Teodosio, succedè nell' Imperio MARTIANO, e regnò insieme con Valentiniano 7. anni. Fù huomo Cattolico, e molto fautore de' Christiani. Prese per moglie la sorella di Teodosio. Sotto il suo gouerno si perse l'Alemagna, la Datia, la Spagna, l'Aquitania, e la Guascogna, e mai più non le potette riacquistare. In questi tempi fù martirizata S. Orsola, con vndeci milla Vergini dalla gente d'Attila. Nel sesto anno del suo Imperio, Massimiano, Patritio Romano, tolse per moglie violentemente Eudosia, Donna già di Valentiniano, & imperiosamente si messe a tiraneggiar Roma: il che inteso da' Vandali, deliberarono partirsi da loro paesi, con grosso Essercito, & arriuati a Roma, l'vccisero, e lo gettarono in Teuere, e brucciata la Città tornarono in Africa, menandoui la detta Eudosia, con la figliuola, il che fù cagione della morte di questo Imperatore.

87 LEONE I.

Anni di Christo 457. di Leone anno decim' ottauo.

MOrto Martiano, fù eletto in suo luogo LEONE, huomo veramente degno di tal grado. Nel suo tempo fù assai trauagliata la Republica Romana da certi Tiranni, che cercauano impadronirsene, e particolarmente Genserico Rè de Vandali, il quale venne in Italia con grosso Esercito per tal'effetto: il che sentito da Leone, lo fece affrontare verso Polonia da due suoi Esserciti gagliardi, da' quali essendo superato Genserico, se ne ritornò ben presto, fuggendo in Africa sconosciuto. Dopo questo, Aspro, nobilissimo huomo in Costantinopoli, insieme con due figliuoli, tentò di ammazzar Leone, non essendogli potuto riuscire il tradimẽto, con la propria meritevol morte, patirono la pena di quella, che ad altrui procacciauano. Et essendosi Leone pacificato col Rè de gli Ostrogotti, si ammalò, & in poco tempo morì, lasciando nell'Imperio il suo Nipote.

88 LEONE GIOVINE.

Anni di Christo 474. di Simplicio anno settimo.

FV LEONE Nipote del sopradetto Imperatore, e ripieno di tutti quei buoni costumi, che si ricercano ad vn ben composto, & ottimo Principe; onde tanto l'haueua in pregio, e tanto l'amaua Leone suo Zio, che sempre se lo voleua vedere auanti a gli occhi, dalle cui gratiose maniere, diceua che prendeua grandissimo diletto, e che ben spesso consolaua la mente, stanca da' graui affari del gouerno dell'Imperio. Laonde essendo sopragionto da vna grande infermità, lo dichiarò Augusto, e suo successore. Mà conoscendosi egli mal sano, e credendosi di poca vita, coronò, con le proprie mani, Zenone suo Padre, e dichiarollo Imperat. pregãdo, che in gratia sua, si compiacesse di gouernar l'Imperio, con quella maggiore integrità, e buona giustitia, che a Prencipe giusto conuiensi, il che gli promesse Zenone: e Leone si ritirò come persona priuata, viuendo da buon Christiano.

89 ZENONE.

Anni di Christo 474. di Simplicio anno settimo.

AL virtuoso Giouane Leone, succedè il discreto Padre ZENONE, molto amato, temuto, e riuerito da tutti. Questo buon Prencipe, intendendo la creatione di nuouo Imperatore in Costantinopoli, più presto elesse di ritornarsene alla primiera sua priuata vita, che turbare la Republica Romana con le sue forze: mà prouidde, e soccorse Iddio a questa dissensione, poiche i Cittadini Costantinopolitani non potendo sopportare l'ingiurie, & eresie del nouello Imperatore Basilico (così nominato) chiamarono Zenone, confermandolo loro Signore, e Prencipe, il quale, accommodate le cose dell'Imperio, confinò il detto Basilico, con la sua famiglia in Capadocia. Superò, e vinse Odoacre, che disturbaua molto l'Italia, e dopo ordinò molte vtilissime Leggi; mà alla fine, essendo suscitate molte perturbationi in Costantinopoli, morì di dolore.

ANASTASIO.

Anni di Christo 491. di Felice anno ottauo, & vltimo.

ENtrato in possesso questo Imperatore, e per confermarsi maggiormente in esso, si confederò, per via di presenti, e di donatiui di gran valuta, con Clodoueo Rè di Frãcia, per mezo del quale, fù stabilito nello stato. Si palesò molto amatore de' Christiani, mà dopoi persuaso da Acatio Vescouo di Costantinopoli Eretico, cominciò a seguire anch'esso l'Eresia. Per la qual cosa, ripreso da Hormisda Pontefice Romano, per mezo d'alcuni suoi Ambasciatori, se ne sdegnò, licentiandogli, con dire, che a gl'Imperatori apparteneua riprendere il Pontefice, e che il Pontefice non douea riprendere gl'Imperatori, e ciò rispose con insensata alterigia, e gran superiorità. Laonde, forse, per tanta sua superbia, ed altri errori, in presenza de' suoi Prencipi, e di tutto il Popolo, per Diuin giuditio, fù percosso da vna saetta, che subito morì, dopo il gouerno di 27. anni.

91 GIVSTINO.

Anni di Christo 518. *di Hormisda anno quarto.*

GIVSTINO, veramente fù amatore, e professore della Christiana Religione, e come di essa difensore, distrusse tutte l'Eresie, scacciando gli Ariani di Costantinopoli: perloche sdegnato il Rè Teodorico, fautore di essa Setta, costrinse Giouanni Pontefice, con molti nobilissimi Signori Romani, che andassero all'Imperatore, persuadendolo a restituire i lor luoghi a gli Ariani, altrimenti, farebbe il simile, e peggio a tutti i Vescoui, e Sacerdoti del suo Regno. Il che (per timore) fù dal Pontefice fatto. E ritornatosene con gli altri Baroni Romani, senza esecutione di quanto il Rè dimandaua, subito gli fece carcerare, e crudelmente morir di fame. Ciò sentendo il nuono Imperatore, & essendo già circondato di età senile, non hebbe ardire alla vendetta, e per dolore se ne morì, con dispiacere di tutti i Christiani; hauendo eletto per successore Giustiniano suo Nipote.

92

GIVSTINIANO MAGNO.

Anni di Christo 527. di Felice anno primo.

GIVSTINIANO fù molto zelante della Christiana Religione, di singolar dottrina, e d'ingegno più tosto Angelico, che humano. Riduſſe mirabilmente tutte le Leggi Imperiali in vn volume, & ordinò nel Codice i Digeſti, e gli Autentici, de' quali il Mondo ſi ſerue per mantenimento, e conſeruatione de gli Stati. Superò i Vandali, ſoggiogò la Città di Salone, e liberò tutta l' Italia dalla tirannia de' Gothi. Domò i Mauri, che ſaccheggiauano l'Africa, con le ſpoglie de quali, il ſuo Capitano Belliſario edificò due Oſpitali in Roma, e fabricò nella Città di Oreti vn degno Monaſterio, e lo dotò d'aſſai poderi per ſoſtentamẽto delle Monache, & altri Tempij ſegnalati. A concorrenza, quaſi, di queſto ſuo Capitano, edificò queſto Imp. in Coſtantinopoli vn Tempio a tutto il Mondo celebre in honore della SS. Trinità, e di S. Soffia; e fornito di accreſcere, & ampliar l' Imperio, morì.

93 GIVSTINO MINORE.

Anni di Christo 566. di Giouanni anno quarto.

TVtto il contrario del ſuo anteceſſore fù queſt'altro GIVSTINO, eſſendo amariſſimo, crudele, rapace, iniquo, perfido, fraudolente, diſpreggiator de gli huomini, e di Dio: mà per giuſto giuditio, fù ancor preſto punito, impazzando in ogni peggior modo; poiche le diede il nutrirlo di delicati, e leggiadri cibi, nè altri medicamenti non gli profittorno mai; anzi di continuo andò di male in peggio: onde perciò Soffia ſua Conſorte (altre tanto ſaggia) gouernò l'Imperio ſino al tempo di Tiberio ſecondo: mà per eſſer Donna, non fù molto temuta: perciò nel ſuo tempo, i Longobardi occuparono tutta l'Italia; innanzi che queſto Giuſtino impazziſſe, adottò per ſuo figliuolo Tiberio, e lo chiamò Auguſto, e ſecondo alcuni, edificò in Iſtria vna Città, e chiamolla dal nome ſuo Giuſtinopoli. Dopoi, diuenuto infermo, tutto il ſuo male ſi riduſſe ne' piedi, e di quello morì.

94 TIBERIO.

Anni di Christo 576. di Benedetto anno secondo.

ESsendo stato adottato Augusto dal suo Anteceſſore, ſuccedè TIBERIO nell' Imperio ſecondo i meriti ſuoi, eſſendo d' ogni virtù riſplendente, ed oltre ogni altra buona qualità degna di Principe Chriſtiano; fù pietoſiſſimo verſo i Poueri, a' quali diſtribuì tutti i teſori dell' Imperio, per la qual coſa, forſe il grandiſſimo Iddio lo fece sì copioſo di ricchezze, e di facoltà ſtraordinarie, che in breue tempo diuenne padrone de' teſori di Narſete Eunuco, i quali erano di grandiſſimo pregio. Acquiſtò ſimilmente la Perſia, con molte prede, e ſempre difeſe da qualſiuoglia inſidia il Popolo Romano, & in particolare lo liberò da vna crudeliſſima fame. Sentendo dipoi appreſſarſi all' vltimo de ſuoi giorni, per conſiglio di ſua Madregna, laſciò ſucceſſor dell' Imperio Mauritio ſuo geneto, al quale auanzò il deſiderio di regnare, perche in pochiſſimi giorni morì.

95 MAVRITIO.

Anni di Christo 583. di Pelagio anno quarto.

MAVRITIO Genero di Tiberio, nacque in Capadocia, ed in tenera età cominciò ad alleuarsi d'eleuatissimo spirito, dimostrando atti, e qualità veramente da Principe grande. Laonde per la magnanimità, e grandezza delle sue virtù, meritamente ascese all'inuittissimo grado dell'Imperio, e presone il possesso, con molta sua gloria, riacquistò l'Armenia, e la Persia. Dipoi si diede a trista vita, perseguitando il Beato Gregorio, e pronocandogli contro il Popolo Romano, perseguitò assai la Chiesa, onde, per giusto giuditio, presto morì, hauendolo prima in Costantinopoli predetto visibilmente vn' Angelo, che l'Imperatore morrebbe di coltello. In tanto le sue gẽti d'arme, vedendolo ridotto in estrema miseria, nõ pagando loro i proprij stipẽdij, elessero Foca per loro Imperatore, e questo Mauritio, con la Donna sua, e i figliuoli vccisero il 20. anno del suo Imperio.

96 FOCA.

Anni di Christo 602. di Gregorio Magno anno duodecimo.

ESsendo stato questo FOCA Centurione, fù da tutto l'Esercito creato Imperatore. In Costantinopoli fù riceuuto con molta allegrezza, e grandissimo honore, e per maggior segno della sua grandezza, fù drizzata la sua statua, e posta in S. Cesario, trà l'altre de gl' Imperatori. Mà dopo non molto tempo, mutando l' ardire in pigritia, diuenne sì otioso, chegli fù occupata la Persia, e molte altre Prouincie dal Rè Cosdrone, il qual Rè disfece Roma, menando prigione Zaccaria Patriarca di Gierusalemme. Per questo Foca s' incrudelì assai, onde perciò ogni giorno più mancaua l'Imperio Romano. Il che non potendo comportare il Popolo, con molta ragione gli mandò contro il figlio d' Eraclio, il quale prontamente s' inuiò alla carica impostale, & in breue lo prese, e con ardimento gli tagliò le Mani, & i Piedi, e fattogli legare vn sasso al collo, lo fece gettare in Mare.

ERACLIO.

Anni di Christo 611. di Bonifacio anno quinto.

QVesto ERACLIO Imperatore fù ripieno d'eroiche qualità, e particolarmente hebbe saper tale nell'attioni Caualeresche, ed in ogni maniera d'armi, che ne restauano stupiti gli huomini. Hebbe gran desiderio, che s'ampliasse la Religione Cattolica, e però cercò d'impadronirsi della Persia, allhora piena di tesori, & iui restaurò i Tempij disfatti, e riportò in Gierusalemme la Croce di Nostro Signore, già tolta forzatamente da' Persi, nel qual tempo fù instituita la Festa dell'Esaltatione della Croce. Ritornato in Costantinopoli, si diede alle Lettere, & a gli Studij graui, e particolarmente d'Astrologia: onde, per la mala intelligenza,& vso di quelli, diuenuto Eretico, da' Saraceni,& Arabi gli fù tolta Antiochia, e Gierusalemme,e perciò parendoli d'hauer perduta la sua riputatione, fatto malenconico, diuenne hidropico, e presto morì, hauendo regnato anni 30.

ERACLIO.

Anni di Christo 613. di Bonifacio anno settimo.

DOpoi i primo Eraclio Padre, succedè il secondo ERACLIO figliuolo, eletto per Imperatore l'anno 613. e fatto compagno dell' Imperio. Fù molto amatore, e conseruatore delle Cattolica Fede, ripieno di quelle prerogatiue, e gratie, che si possano imaginare, e desiderare in vn Regnatore, onde perciò era vniuersalmente amato da tutti gli huomini di buona mente. Mà spesso auuiene, che i buoni più de' rei sono odiati, sì come odiò questi Martina sua Madregna, la quale cercò con inganni di farlo morire, nè potendo ciò mandar ad effetto da se stessa, prese parere dall' altro suo figliastro chiamato Eraclione, il quale per cupidità di regnare, gli promesse auuelenarlo, senza saputa d' alcuno, e così fece questo iniquo fratello, con gran crudeltà. La qual cosa diuulgandosi per tutto l' Vniuerso, fù assai compianto da ciascuno, e fattane vendetta.

99 ERACLIONE.

Anni di Christo 641. di Teodoro anno primo.

ERACLIONE, subito, che hebbe ammazzato il Fratello, prese sopra di se il maneggio dell' Imperio, e regnò in compagnia della perfida sua Madregna Martina quattro mesi. Preso il possesso, diede principio a viuer non da Imperatore, mà da huomo veramente indegno, coronandosi da se stesso di corona ingemmata di brutture, e di mille sceleratezze. Ciò patendo, e ripatendo i Cittadini, e tutto il Popolo, ciascuno gli bramaua la morte, ò ch' egli fosse deposto dall' Imperio: Il che tosto gli auuenne, poiche amministrando con troppo crudeltà, il Senato, e il Popolo di Costantinopoli gli si riuoltò contro, & alla sopradetta sua Madre tagliarono la Lingua, & a lui il Naso, e l'Orecchie, ornandogli ambedue, e facendogli trionfare di questa doutale indegna memoria, rimanendo priuati de' sopradetti mẽbri, e dell' Imperio, con giubilo, e cõtento di tutto il Regno

100 CONSTANTE.

Anni di Christo 641. di Teodoro anno primo.

QVesto terzo COSTANTE, fù Nipote di Eraclione, e regnò nell'Imperio anni 27. Fù huomo scelerato, tristo, Eretico, e distruttore della Republica; auarissimo con tutti, iniquo, e pessimo in ogni sceleratezza. Fece far guerra a' Lombardi, da' quali essendo superato, per disperatione, con grand' impeto venne verso Roma, con infinito numero di Soldati, & arriuato in Puglia, con incredibile iniquità, priuato in tutto di compassione, spianò la Città di Luceria; di quindi partendosi, entrò in Roma, con ventimila persone, guastando, e rouinãdo i più superbissimi ornamenti di quella celebrissima Città, e parimente spogliò tutte le Chiese. Dopoi partendosi, si trasferì in Siracusa, accompagnato sempre con molti vitij, e particolarmente con quello della lussuria, per lo che vn giorno, soggiornandosi in vn Bagno, da' suoi medesimi fù vccíso.

101 CONSTANTINO IV.

Anni di Christo 669. di Vitaliano anno duodecimo.

PER esser CONSTANTINO Cattolico, modesto, e ripieno d' ogni virtù morale, fù chiamato l'Anno 654. dal Padre per Compagno nell' Imperio, col beneplacito di tutti i Christiani. Ristaurò molte Chiese disfatte da gli Eretici, e ne fece edificar molte nobili, e sontuosissime. Superò i Saraceni, che trauagliauano assai il Popolo Romano, e gli fece suoi tributarij, e soggetti, ad onta, e dispetto loro cõ molta sua gloria, ed vniuersal quiete de' vicini, prima infinitamente tribolati da' detti Barbari crudeli. Ritornò dopoi in Costantinopoli, per vnire i Greci con la Chiesa Romana. Congregò, ad instanza di Agatone Pontefice, il sesto Concilio, nel qual fù permesso a' Sacerdoti Greci, di poter contrattar matrimonio con Donna legitima. Et hauendo operato sempre da buon Christiano, e di ottimo Imperatore, santamente morì l' anno decimosettimo del suo Imperio.

102 GIVSTINIANO. 101

Anni di Christo 686. di Giouanni anno primo.

GIVSTINIANO figliuolo del sopranominato Imperatore, ancor' esso fù nel principio veramente Cattolico, pietoso, e liberale. Ampliò l' Imperio di Costantinopoli, e compose molte vtilissime Leggi, honorando sempre la Religione Christiana. Mà tosto si dimostrò incostante, e volubile contro Dio, e gli huomini, poiche ruppe la Pace già fatta cõ i Saraceni, & Ongari, da quali fù molto danneggiato. Tornato in Costantinopoli, si fece odioso à tutto il Popolo, hauendo voluto disfare l'ordine detto nel sesto Concilio, celebrato nel tempo del Padre: e parimente si dispose far morire Sergio Pontefice, onde perciò si leuò tutta la Città contro di lui, facendo lor Capitano Leontio Patritio, il quale ruppe le Carceri, e liberò tutti i condannati da Giustiniano, e cacciandolo dell' Imperio, gli fece tagliare il Naso, e la Lingua, e confinollo in Chersona nell' Isola di Ponto, oue se ne morì.

LEONTIO. 103

Anni di Christo 696. di Sergio anno nono.

LEONTIO succeſſe a Giuſtiniano, e regnò trè anni molto tranquillamente. Intendendo queſto Imperatore, che gli veniua occupata l'Africa, ſi moſſe di Coſtantinopoli con vn ben fornito, e gagliardiſſimo Eſercito, e mentre ch'egli faceua queſto viaggio, gli fù, con molta ſollecitudine, portata nuoua, che il Popolo haueua eletto Tiberio Coſtantinopolitano, di nobiliſſima Famiglia, per Imperatore: per lo che venuto in grandiſſimo trauaglio di mente, non volendo in modo alcuno comportare queſt'oltraggio, preſtamente vennero inſieme a battaglia, la quale fù molto ſanguinoſa, e Leontio fù fatto prigione da Tiberio, al quale ſimilmente fece tagliare il Naſo, e la Lingua, sì come egli haueua fatto tagliare al ſuo Anteceſſore Giuſtiniano, e confinarolo in vna crudeliſſima carcere, miſeramente viuendoci, anco con gran meſchinità vi morì, dopo non molto tempo.

104 TIBERIO.

Anni di Christo 699. di Sergio anno duodecimo.

TIBERIO, di questo nome Terzo, fù d'antica, e di nobilissima famiglia, per seditione della Plebe, fù fatto Capitano in Africa, e dall'Esercito creato Imperatore, l'anno di Christo 699. Fece Capitano de' Soldati Eraclio suo fratello, il quale mandò in Oriente, contro gli Agareni, con grandissimo Esercito. Cercò ancora di far morire Giustiniano confinato in Cherſona, mà se bene ci vsò grand' arte, non gli potette riuscire. Tornarosene a Costantinopoli, fù richiamato per Imperatore Giustiniano, il quale hauendo saputo, che Tiberio, con ogni sollecitudine, & industria hauea cercato di farlo morire; subito lo fece carcerare, e dopo pochi giorni, insieme con la dignità, gli fece miserabilmente perder la vita, ordinando, che alla presenza di tutto il Popolo gli fusse troncato il Capo con molto vilipendio, & oltraggio, nell'anno settimo del suo Imperio.

105 FILIPPICO.

Anni di Christo 712. di Constantino anno quinto.

ESsendo fauorito questo FILIPPICO da' maggiori Potentati del Mondo, succedè nell' Imperio per essere huomo saggio, animoso, e prudente. Confinò nell' Isola di Ponto, Ciro Patriarca, con volontà però di tutto il Popolo Costantinopolitano, e quello fece, perche seguitaua gli ordini del Pontefice Romano, in luogo del quale, imperiosamente, e con audacia, pose vn Giouanni Abbate, pessimo Eretico, e mandò a Roma per la sua confermatione. La qual cosa mosse il Sommo Pontefice Costantino a sdegno, e fece congregare vn Concilio in Roma, e riprouò ogni elettione fatta dall'Imperatore, dãnando ancora ogni sua opinione, lo dichiarò Eretico. E perseuerando costui nella sua trista, e peruersa ostinatione, come iniquo, e scelerato, meritamente fù da Anastasio cacciato dall' Imperio cõ sua gran vergogna, e scorno, hauendolo posseduto solo vn' anno, e mezo.

106 ANASTASIO.

Anni di Christo 715. di Costantino anno ottauo.

ANASTASIO, per altro nome chiamato Artemio, hauendo priuato de gli occhi, e dell' Imperio il suo Anteceſſore, s' impadronì di tutto l'Oriente l'anno di Noſtro Signore 715. Fù tanto pietoſo, e giuſto in ogni ſua attione, che gli ſi può dar nome di più che buono Imperatore. Riſtaurò molte Chieſe disfatte da gli Eretici. Scriſſe al Pontefice con molta humiltà, e riuerenza, affermando voler eſſere ſempre difenſore della Santa Fede Cattolica. Mentre ch'egli mandò vna groſſa Armata in Aleſſandria, molti Principi dell' Eſercito, per malignità, ò per curioſità di coſe nuoue, voltarono il medeſimo Eſercito contro di lui, e crearono vn' altro Imperatore, chiamato Teodoſio, onde perciò nacquero al Mondo infiniti trauagli, e diſcordie. Finalmente dopo molti faſtidij inſopportabili, fù da Leone Terzo ammazzato, l'anno primo, con trè meſi dal ſuo Imperio.

107 TEODOSIO.

Anni di Christo 716. di Gregorio anno primo.

NEgli anni di Nostro Signore 716. prese l'amministratione dell'Imperio TEODOSIO tenendo solamente vn'anno il possesso. Questi fù di famiglia vilissima, anzi seruì per Scriuano de' Pagani: mà essendo peruenuto nell'Imperial dignità fù mirabilmente amatore, e zelante della Fede Cattolica: e per palesarne chiara, e visibile dimostratione, fece dipingere l'Imagine di molti Santi, già scoloritesi, ed in tutto spente, e di nuouo, in molti luoghi, fece fare delle non più vedute. Mà essendo perseguitato in ogni peggior modo da Leone, volontariamente si fuggì, ed elesse l'ottima parte, facendosi Prete, e viuendo Christianamente, ripieno di molta carità, e di Cattoliche operationi. Dopo entrò in vn Monasterio con molta diuotione, doue dimorò, con buon' esempio di chi lo praticò, & in detto luogo stette continuamente fino all'vltimo de' suoi giorni, e quiui morì.

108 LEONE.

Anni di Christo 717. di Gregorio anno secondo.

FV' questo Imperatore contrario al precedente, essendo Eretico, & infame. Vedendo di non potersi opporre al Pontefice Romano, ordinò, che tutti i suoi soggetti guastassero le figure de' Santi, ed altre Immagini, che si trouauano ne' Tempij, scusandosi, che ciò faceua per leuar l'idolatria; il che non volendo osseruare Germano Patriarca, fù da esso confinato, e posto in suo luogo Anastasio perfido Eretico, il quale ne fù priuato per vn Concilio, e per il medesimo Concilio, fù esortato Leone a rimuouersi da tal'errore, e non impedire gli huomini buoni, apparecchiati, per tal' Immagini alla deuotione: Mà non volendo l'iniquo Eretico emendarsi, anzi sempre più inasprendosi, e mostrandone perfidi, e maluagi segni, fù da Gregorio Sommo Pontefice, e dal Concilio priuato dell'Imperio, morì scommunicato, e maledetto, dopo il vigesimo quinto anno del suo Imperio.

109 CONSTANTINO.

Anni di Christo 741. *di Zaccaria anno primo.*

QVesti, seguitando le vestigie del Padre, anteceſſore, perſeguitò i buoni, e per quanto potete, diſtruſſe ogni buona legge, e coſtumi; atteſe ſempre a maleficij, incanteſmi, & a mille infamie, e come nemico della Chriſtiana religione, ſeguì la ſetta di Athanaſio Eretico Patriarca Coſtantinopolitano; dal quale perſuaſo, fece morire molti Preti, Monaci, e buoni Chriſtiani, onde il Sommo Pontefice Romano deſiderando di leuarlo dalla perditione ſua, & indurlo nella vera ſtrada di ſalute, gli mandò Ambaſciatori, eſortandolo à leuarſi da tal Setta, li quali furono inſieme col Pontefice, da lui ſcherniti, e diſprezzati, e perciò douutamente ne rimaſe ſcõmunicato. Dopo queſto, contrattò nuoua amicitia col Rè de' Bulgari, a lui in ogni coſa ſimile. Godè l'Imperio molto felicemente in quanto al corpo. Dopo la morte del Padre, viſſe anni 35. meſi 11. e giorni 27.

110 LEONE IV.

Anni di Christo 777. di Adriano anno quinto.

IN questo tempo fù molto afflitto l' Imperio, perche i Barbari sotto questo Imperatore occuparono tutto l' Oriente; onde i Romani, essendo molti afflitti, ed affaticati per le guerre, pensauano di darsi in poter de Francesi, perche Leone si andaua imaginando d'inuiar l' Esercito in Siria, mà sentendo l' impeto grandissimo de nemici, se ne ritornò indietro con molto timore; & in cambio di pensare alla ricuperatione delle Prouincie perdute dell'Imperio, si diede in preda alle lasciuie, ed all' otio, cercando ogni giorno inuentioni di nuoue foggie di vestimenti, per addobbarsi riccamente, & in particolare amò grandemente le gioie, delle quali si fece vna Corona dignissima, ornata tutta di esse, leuata dalla Chiesa di S. Sofia, e portandola, per la sua grauezza, in breue tempo morì di dolor di testa, lasciando Hirene sua Donna, la quale dopo regnò insieme col suo figliuolo.

111 COSTANTINO VI.

Anni di Christo 777. di Adriano anno quinto.

COSTANTINO, essendo morto il sopradetto suo Padre, prese il possesso dell'Imperio, l'anno di Christo 777. La sua Madre Hirene, con la quale regnò dieci anni, fù cagione, che si congregasse vn Concilio di trentatre Vescoui, nel qual furono ordinate molte vtilissime Leggi, che riguardauano l'vtile, & il beneficio vniuersale. Dopoi vedendo la Madre, che non voleua oprare secondo la sua volontà (essendosi dato à disoneste la ciuile) trà di loro vennero in discordia, & egli la priuò del Regno, e gouernò solo 5. anni. Fù crudelissimo huomo: fece acciecare molti Cittadini nobilissimi, sotto nome, che fussero congiurati contro di lui. Vedêdo ciò il Popolo, richiamarono la detta Hirene di nuouo Imperatrice, e pigliando Costantino, lo posero in carcere, e per castigo, e vendetta, lo priuarono de gli occhi, ed in così trauagliata miseria terminò con dolore i suoi giorni.

112 CARLO MAGNO.

Anni di Christo 801. *di Leone anno sesto.*

AL nome di MAGNO, corrispondeua l' animo di questo CARLO Imperatore, il quale veramente fù virtuoso, liberale, e nell' armi eccellente. Dopo la morte di Pipino suo Padre, essendo rimasto erede, insieme con Carlo suo Fratello, del Regno di Francia; dopo due anni restò egli solo in Stato, nella qual dignità s' impadronì d'Aquitania. Superò Desiderio Rè de' Longobardi, e restituì alla Chiesa ciò che il detto Desiderio gli haueua tolto; e perciò dal Pontefice, e dal Concilio gli fù conceduto l'Imperio, e fù incoronato cõ gran festa. Ritornato poi in Francia, vinse i Sassoni, domò la Spagna, superò i Guasconi, Brittani, e molti altri Prencipi potentissimi; onde acquistò tal fama, che da ogni parte veniuano a lui Ambasciatori con tesori, e doni, desiderosi della gratia sua. Diuenuto infermo di febre, e di doglie interne del corpo, morì con dolore di tutto l' Vniuerso.

113 LODOVICO PIO.

Anni di Christo 814. *di Leone anno decimoterzo.*

SVccedè al buon Carlo, l'Imperator LODOVICO, il quale fece guerra a' Guasconi ribellati, e gli soggiogò all'Imperio. Raffrenò l'audacia de' Brettoni, e de gli Anglici: & hauendo ben confermato l'Imperio, radunò vn Concilio in Aquisgrana: nel quale prese Lotario suo figliuolo maggiore per compagno nell'Imperio, e Pipino secondogenito, fece Rè d'Aquitania, e Lodouico terzo, Rè di Bauaria; mà perche dopo non molto tempo, antepose Lodouico suo figlio minore a gli altri due, generò verso di Carlo grandissima inuidia: onde perciò tolsero a Lodouico lor Padre l'Imperio, iniquamente mettendolo in carcere, dalla quale poi cauandolo (pétiti dal commesso errore) lo ritornarono tranquillamente in possesso. Fù questo Lodouico per natura clemente, mansueto, e sempre difensore della Chiesa, e dell'Imperio. In vltimo morì, e fù sepolto nella Chiesa di Sant'Arnolfo.

LOTARIO.

Anni di Christo 823. *di Pascale anno settimo.*

SVccedè al Padre LOTARIO, l'Anno del Signore 823. Costui fece guerra a' Fratelli, ed essendo da loro superato, fuggì in Aquisgrana: e quiui anco essendo molestato, fù costretto, con la sua Donna, & i figliuoli andarsene à Vienna, doue anco fù da' suoi nemici molto perseguitato: onde a pena potette saluarsi solo. Ciò sentendo Pascale Pontefice, mosso a pietà di lui, e dell'Imperio, come buon Padre, mandò loro Ambasciatori per placargli, e per pacificargli insieme. Laonde, trà essi consultando, fecero, che a questo Lotario toccasse il Regno d'Italia, col titolo dell'Imperio, ed vna parte di Francia, chiamata la Prouincia Romana. Finalmente trouandosi vecchio, nè volendo più il carico del gouerno, diuise a' Figliuoli l'Imperio, lasciando Lodouico suo maggior figliuolo Imperatore dopo la sua morte, ed egli prendendo abito da Monaco, in breue tempo se ne morì,

115 LODOVICO. 111

Anni di Christo 855. *di Benedetto anno primo.*

HAuendo Lotario preso l'habito Monastico, LODOVICO suo figlio insuperbitosi di sè medesimo, si auuicinò à Roma con grosso Esercito: e per dominare, fece molte scorrerie, assai rapine, ed infiniti omicidij. Veduto questo il popolo Romano, d'vniuersal consentimento ordinò, che tutti gli si facessero incontro fuor di Roma, inchinandosegli, e riceuendolo. Il che fatto, si pacificò, e subito andò à visitare il Sommo Pontefice, il qual gli concesse, nel partir suo di Roma, molti priuilegij, e lo coronò Imperatore. Dopoi andò à Pauia, e diuentò diuotissimo della Chiesa Romana. Fù da Carlo suo figliuolo molto trauagliato, con importanti tradimenti, ed inganni. Per la qual cosa, nella Gallia Cisalpina, vccise, per sospetto, molti Signori. Et hauendo accomodate tutte le cose del suo Imperio, morì in Milano, hauendo regnato anni 19. e mesi 10.

Anni di Christo 875. di Giouanni anno terzo.

CARLO fratello del sopradetto Lodouico, cominciò à regnare l'anno 871. hauendo regnato sei anni. Essendo dal Pontefice staro chiamato, e coronato Carlo 3. Imperatore Augusto; ciò sentendo i figliuoli di Ludouico, molto se ne sdegnarono, e subito, con mirabile ordinanza, formarono vn grosso Esercito, e vennero in Italia, con intentione di priuarlo, e della vita, e dell'Imperio. All'hora Carlo diede ordine di prepararsi alla difesa, in ogni miglior modo, e con molta industria si fortificò in Verona, facendosi gagliardo, per serrare il passo all' Esercito nemico, vicino alla Città di Trento: mà in Mantoua s' ammalò; e per vna Medicina auuelenata, datagli da Sadechia suo Medico Ebreo morì subito. Questo Carlo fù Christianissimo, e molto deuoto, edificò assai Chiese, e Monasterij in diuerse parti del Mondo, & ampliò il Culto Diuino quanto potette.

117 CARLO III.

Anni di Christo 879. di Giouanni anno settimo.

QVesto CARLO per sopranome fù chiamato Crasso. Essendo prima Rè della Germania, e della Francia. Fù Cattolico, e d'assai buona mente, nemicissimo de' malfattori, e molto seuero nel punire chi trasgrediua i suoi ordini. Fù incoronato da Giouanni Pontefice, e chiamato Augusto; dopo dieci anni del suo Imperio, fece guerra con gli Normani, e gli domò in tal modo, che Rodifredo loro Rè, humilmente gli domandò la pace, promettendo ancor' egli di pigliare la Fede Cattolica, con tutti i suoi Vassalli; alla cui domanda, subito consentì Carlo, con grandissima sua sodisfattione, e per dimostrargli maggior' amore, lo tenne al Battesimo. Dopo hauer molto guerreggiato, diuenne pouero, e fù abbandonato da' suoi medesimi Principi, e priuato dell'Imperio. E così abbandonato, morì miseramente, e con poco honore fù sepolto in vilissima sepoltura.

118 ARNOLFO.

Anni di Christo 887. *di Stefano anno terzo.*

ESsendo ARNOLFO Nipote l'anno 887. nel quale regnò anni dodici. Chiamato Formoso in aiuto dal Pontefice, venne in Italia, ed entrato in Bergamo, vccise Ambrosio Conte di quella Città. Arriuato a Roma, rimesse il Papa nella sua Dignità, con incredibile honoranza, e concorso di popoli di Natione lontanissime. Dopoi il Sommo Pontefice lo incoronò con gran solennità, e per la moltitudine della gente, fù forzato partirsi di Roma, ritornandosene in Francia. Combattè co' Maguntini, e gli superò. Soggiogò gli Normani, che s' erano ribellati all' Imperio. Postosi in quiete, si diede a' piaceri, ed alle lasciuie, e talmente s' insuperbì, che diuenne ribello, e contumace della Chiesa; onde, forse, per Diuino giuditio, caddè in vna lunga, ed incurabile infermità, della quale miseramente se ne morì.

119 LVDOVICO.

Anni di Christo 901. *di Benedetto anno secondo.*

ALl' antecedente Imperatore, succedette, per elettione de'Tedeschi, e de'Francesi, il Figliuolo, l'anno di Nostro Signore 901. In questo tempo gli Ongari fecero grandissimi danni nell'Imperio de' Christiani, e guastarono tutte le Chiese di quei paesi, con gran vilipendio, peruersa, iniqua, & atroce maluagità. A gl'impeti de'quali volendo resistere questo giusto, benigno, ed ottimo Principe, mandò contro di loro numero grande di Soldati, i quali al primo affronto furono superati, e vinti. Dopoi, domandando il Rè paterno da Berengario, combattendo insieme, con molta franchezza lo superò; mà di nuouo venendo à cimento, ed affrontatisi, questo Lodouico fù superato, e presso à Verona, con la perdita de gli occhi, perdè anco infelicemente l'Imperio. In vltimo ritornandosene in Germania, come priuato carico d'affanno, e pieno di dolore, in poco tempo morì.

120 CORRADO.

Anni di Christo 912. di Anastasio anno secondo.

CORRADO Nobilissimo Cittadino, fù di tanta grandezza, e generosità, che fù creato Augusto l'anno del Sig. 912. Nel principio del suo Imperio hebbe molte Prouincie contrarie; ma dopoi assicurate dalla benignità, e clemenza di questo buon Principe, se gli dierono soggette senz'alcun disturbo: Nondimeno nel terzo anno del suo Imperio, gli Ongari entrarono in Germania, e saccheggiarono la Bauaria, con molte altre Prouincie ricchissime, contro de' quali mouendosi quel Signore, gli superò con gran gloria dell'Imperio. Et hauendo fatte molte imprese conoscendosi vicino al fine della sua vita, radunati molti Signori Tedeschi, gli esortò a ben viuere, ed alla fedeltà della Chiesa Romana; pregandogli anco a creare Imperatore Enrico figlio di Ottone: il che hauendo impetrato, deposto lo Scettro Imperiale, dopo il settimo anno del suo Imperio, in pochi giorni se ne morì.

121 ENRICO.

Anni di Christo 919. di Giouanni anno sesto.

A Persuasione di Corrado, fù creato Imperatore questo ENRICO; il quale era ricco, e ripieno di molte gratie, e sublimi doni, trà tutti gli huomini del suo tempo, e diuenne tanto segnalato Prencipe, che vniuersalmente era amato, e riuerito da tutti; e se bene gli si ribellarono molti Duchi, e Prencipi, nondimeno, con la sua prudenza gli pacificò tutti. Superò i Sassoni, con sua gran riputatione, e fece acquisto d'infinita quantità di ricchezze, e tesori. Soggiogò molte altre Prouincie, e Città senza molto guerreggiare, mà più tosto con l'accorta sua mansuetudine, e gentilezza; onde per il suo valore, s'acquistò sempiterno nome. Dipoi sopraggiunto da graue infermità, radunato il popolo, lasciò successor dell'Imperio Ottone suo figlio al quale raccomandò la buona, e retta giustitia nel suo gouerno. Ed a poco a poco mancò di vita, di età di sessant'anni, e diciasette dell'Imperio.

122 OTTONE MAGNO.

Anni di Christo 936. di Leone anno secondo.

QVesto fù il primo Imperatore de i Tedeschi, incoronato da Leone Pontefice, l'anno del Signore 936. fù ottimo Christiano, difensore, ed amatore della Chiesa. Superò Boleslao Rè di Boemia, & Vgo Conte di Parigi. Vinse gli Ongari. E dopo tante vittorie, ricercato da alcuni Cardinali, contro l'iniquità di Gionanni Pontefice, mosso dal zelo di Dio, venne con grandissimo esercito in Italia, e prese Berengario, con il suo figlio; ed vno confinò in Grecia, e l'altro in Germania, & arriuato a Roma, leuò di Sedia il sopradetto Papa, e persuaso dal popolo Romano, fece far Sõmo Pontefice Leone, & (incomodo, e seruigio vniuersale) fece fare molti accõmodamenti di litigij. Dopoi conoscendosi vecchio, elesse per suo compagno nell' Imperio il proprio figlio Ottone, e ritornatosene in Germania, morì in Vienna, hauendo regnato 12. anni nell'Imperio.

123 OTTONE II.

Anni di Christo 968. di Giouanni anno terzo.

PRese OTTONE l'Imperio l'anno del Signore 968. il quale seguendo le pedate del Padre, fù Christianissimo, ed ottimo difensore della Chiesa. In Germania prese Enrico Duca di Bauaria, & imperiosamente di propria autorità, lo leuò di Signoria. Combattè con Lothario Rè di Francia, e superollo, hauendoli anco rouinati molti paesi. Soggiogò tutta la Dalmatia, con molto valore, & infinita lode. Mà dopoi andando cõtra i Greci in Calabria, fù rotto in tal modo, che perdè tutto il suo Esercito; ed egli se ne fuggì incognito, e fù portato per Mare in vn Legno in Sicilia, doue essendo conosciuto, e ritenuto, si riscattò con molti tesori. Et essendo liberato, da i Siciliani fù infinitamente riuerito, & honorato, riconducendolo loro stessi a Roma con grandissimo honore. Dopoi in breue morì, lasciando successore dell' Imperio Ottone suo figlio, hauendo regnato 10. anni.

124 OTTONE III.

Anni di Christo 983. di Benedetto anno nono.

OTTONE III. prese l'Imperio l'anno di N. S. 983. con molta difficultà, poiche ci fù gran concorso trà lui, ed Enrico Duca di Bauiera; mà dopoi gli Elettori vnitamente si accordorono in questo Ottone, e così fù confermata la loro elettione da Benedetto Pontef. di quel tempo. Costui in ogni virtù fù simile a' suoi antenati, e particolarmente nella difesa della Chiesa, e facendosi molte guerre, sempre inuittamente restò vittorioso; onde perciò chiamato marauiglia del Mondo. Ritrouandosi assai in quiete, deliberò di venire in Italia, venne a Roma, e fù incoronato Imperatore da Gregorio V. con molta honoranza. Et hauendo pacificato l'Italia, volendo tornarsene in Germania, fù da Romani auuelenato, e subito morì in Roma, l'anno decimo settimo del suo Imperio, commettendo a suoi figliuoli, che conducessero il suo corpo in Germania.

125 ENRICO II.

Anni di Christo 1001. *di Siluestro anno quarto.*

ENRICO Secondo, fù da gli Elettori creato Imperatore l'anno di Christo 1001. essendo prima Duca di Bauiera. Fù ottimo, e santo huomo, & hebbe vna Donna simile a lui ornata di tutte le perfettioni. Questi, per essere occupatissimo ne gli affari dell'Imperio, non potette per vn pezzo venire in Italia; mà spedito da' suoi negotij più importanti, venne a Roma, non pomposamente, mà humile, con douuta grandezza, e fù da Benedetto Ottauo Pontefice coronato Imperatore. Dopò andò verso Capua, contra i Saracini, e gli cacciò fuor d'Italia, insieme con molti Greci, che fauoriuano i Turchi. Et hauendo ben composto l'Imperio, e fondato il Vescouado di Bamberga, maritò la Sorella a Stefano Rè d'Ongaria, e dopoi diuenuto infermo, in breue tempo morì. Dopo la cui morte, il suo Corpo, per Diuina virtù, fece molti miracoli ad esaltatione della Fede Christiana.

126 CONRADO.

Anni di Christo 1024. di Giouanni anno primo.

NON senza grandissime contese, due anni dopo la morte di Enrico, fù legitimamente eletto Imperatore questo degno, e sublime Principe: il quale subito mosse guerra ad Ilibrando Duca di Milano, e lo assediò, benche per la sua clemenza, e grandezza d'animo, a preghiere dell'Arciuescouo di Colonia, gli leuasse l'assedio. Di quiui partendosi, venne a Roma, e da Giouanni Sommo Pontefice fù coronato Imperatore con felicissimo apparato. Dopo alcuni giorni, partendosi di Roma, andò a mouer guerra alli Schiauoni, e francamente gli superò. Ordinò dopoi molte vtilissime Leggi, trà le quali fù questa: Che qualunque Prencipe tentasse di venire contro alla Pace, fusse subito decapitato. Non si troua doue, come, nè quando morisse questo Christianissimo Imperatore; nondimeno douutamente può crederssi, che morisse bene, sì come era vissuto.

127 ENRICO III.

Anni di Christo 1039. di Benedetto anno settimo.

AL buonissimo Conrado, succedè nell' Imperio ENRICO suo figliuolo, il quale nel principio del suo gouerno fece guerra ad Olderico Rè di Boemia, e fattoselo tributario, non gli diede altro disturbo. Vinse gli Ongari, e restituì Solone nel Regno, del quale era stato priuato da Ladislao. Nacquero in questo tempo molte discordie in Roma trà Prelati, intorno al Ponteficato, & egli, con grandissima prudenza, cercò di quietargli, e fece congregare vn Concilio, nel quale fù creato per vero Pontefice Clemente II. e da esso fù coronato Imperat. Dopoi mosse guerra a' Saracini. Ritornato in Germania, edificò vn nobilissimo Tempio in Bamberga, in honore di S. Gregorio, ed otténe di farlo Chiesa Cattedrale, con obligo di mandar ogn' anno al Pontef. certa quantità d' Incenso, & vn Caualllo bianco con suoi fornimenti. Morì in Aquisgrana, lasciando successore dell' Imperio suo figlio.

128 ENRICO IV.

Anni di Christo 1056. *di Vittore anno secondo.*

PER la buona memoria del Padre fù eletto Imperat. il figliuolo, se ben' era giouanetto: il quale nel principio si mostrò assai facile al bene, e molto inimico al male. Diuenne poi superbo, e spregiatore della Religione Christiana, contro alla quale non poco s'incrudelì, onde molti Pontefici lo dichiararono Eretico. Da' suoi errori dipoi riuocandosi, fù dalla Chiesa ribenedetto. Non passò molto, che trouandosi in Pauia, di nuouo si ribellò dalla Fede, anzi cercò leuar di Sedia Gregorio Pont. Romano. Mà i Germani vedendo in lui tanta volubilità, e malitia, lo priuarono dell' Imperio, nel cui luogo elessero Ridolfo Duca di Sassonia. Onde sdegnatosi Enrico, vccise assai persone Secolari, e Prelati Christiani, e creò vn' altro Papa ne' suoi paesi. In questo mezo Ridolfo nuouo Imperatore congregò vn grandissimo Esercito, e superò Enrico, e tutti i suoi seguaci, e così miseramente morì.

129 ENRICO V.

Annì di Christo 1106. *di Pasquale anno settimo.*

ENRICO figliuolo del sopradetto Imperatore, per Diuina volontà, prese il Padre, e lo trauagliò assai. Et hauendo pacificato l' Imperio, venne con grandissimo Esercito in Italia, & arriuato a Roma, sotto pretesto di pace, prese cõ inganni Pasquale Pontefice con tutti i suoi Prelati, priuandogli d'ogni lor facoltà Laonde sdegnato il Popolo Romano, vccisero assai di quei Tedeschi, ed ancor lui cacciarono di Roma. Vn' altra volta ritornando in essa Città, fù coronato da vn certo Mauritio Vescono suo seguace Essendo poi morto Pasquale, da Calisto Pontefice fù scommunicato, e maledetto. Ritornato in se stesso, humiliato, rimontiò ogni suo herede, e potere nelle mani del Papa, promettendo d' essergli buon figliuolo, e fedel soggetto: onde il Pontefice mosso a pietà, benignamente l'assoluè, e lo restituì nella sua dignità. Ritornato in Germania, in breue tempo se ne morì.

130 LOTHARIO.

Anni di Christo 1125. di Honorio anno primo.

DOpo la morte di Enrico Imperatore, fù da gli Elettori creato LOTHARIO Duca di Sassonia, il quale fù huomo eccellentissimo, ed in ogni sua azzione prudētissimo, religioso, ed amatore della buona giustitia. Rimesse nella Sedia Innocentio Sommo Pontefice Romano, dal quale fù cō gran festa, e priuilegij coronato Imperatore de' Germani. Tornato poi ne' suoi paesi, con egregia maestà, e solennissima pompa, diede ordine di guerreggiare co' Boemi, e con molto valore, e prudenza, in breue tempo domò la lor audacia. Dopoi in Italia, quietò alcune discordie di molta importanza, & assai pericolose di graui tumulti nel Popolo Romano. Scacciò Ruggiero Duca di Calabria, e Puglia, il quale per forza, contro ogni giustitia, se n'era impadronito. Et hauendo pacificato il tutto, tornatosene a' suoi paesi, se ne passò da questa, all' altra vita, hauendo regnato tredici anni.

131 CORRADO.

Anni di Christo 1139. d' Innocentio anno decimo.

CORRADO fù Duca di Bauiera, e Nipote di Enrico V. e fù eletto Cesare per consentimento di tutti gli Elettori. Per la sua clemenza, e pietà, fù da S. Bernardo grandemente amato: il che gli fù occasione di andare con molti altri Principi Christiani in gran numero contra i Turchi; e fermatosi in Iconio della Grecia, gli fù promesso da Emanuello Imperatore de' Greci il vitto quotidiano per il suo Esercito: mà lo scelerato vsò la solita malitia de' Greci, facendo iniquamente mescolare del Gesso con la Farina, la quale doueuano mangiare i Christiani. Per il qual attrocissimo (e forse non mai più vdito) tradimento, morirono infiniti dell'Esercito; e seguendo la mortalità ogni giorno in maggior numero, bisognò al buon Corrado lasciar l'impresa, & andare in Tracia. Et hauendo fatte molte opere degne, auanti che fosse incoronato, passò a miglior vita.

132 FEDERICO BARBAROSSA.

Anni di Christo 1152. di Adriano anno primo.

OVESTO BARBAROSSA, nacque in Suetia, e morto Corrado suo fratello fù eletto. Venne in Italia con grosso Esercito, & assediò, e saccheggiò Tortona. Dal Pontefice fù coronato in Roma per Imperatore de' Germani. Tornato in Patria, fece cose dignissime. Mà poi sdegnatosi col Pontefice Romano, ritornò in Italia, e molto la danneggiò. Et hauendo fomentato lo Scisma, fù scommunicato, e maledetto: onde adirato, tolse molti beni alla Chiesa. Perseguitò Papa Alessandro III. di Casa Bandinelli Senese, prendendo la parte de gli Antipapi, specialmente di Guido Cremasco. Facendo guerra a' Venetiani, dà loro fù superato, fattogli prigione il figliuolo, e ridotto a niente. Chiese perdono al Pontefice, e per opra d'essi Veneciani fù ribenedetto. Combattè co' Turchi, & hebbe molte vittorie. S'impadronì dell'Armenia, e quiui vn giorno per diporto entrato in vn torrente s'affogò.

133 ENRICO VI.

Anni di Christo 1190. di Clemente anno terzo.

ENRICO figliuolo di Federico, dopo la sua elettione dell' Imperio, venne a Roma pomposamente, e da Celestino Pontefice Romano, fù coronato Imperatore. Combattè con Tancredi, e l'assediò in Napoli, & impadronitosi della Città, il detto Tancredi fù ammazzato da' Soldati, e Guglielmo con due Sorelle figliuole di Tancredi, menarono prigioni in Germania all' Imperatore, il quale si era di già partito per il sospetto grande che ci era di peste, le quali crudelmente furono vccise con molti Vescoui, ed altri Prelati Christiani. Per le quali barbare crudeltadi, sdegnato Celestino Sommo Pontefice, lo scommunicò: benche dopoi rauueduto, & humiliatosi al detto Pontefice, lo ribenedì, e lo fece Rè di Sicilia. Dopo grauemente amalandosi in Messinia, & hauendo raccomandato Federico suo figliuolo, e Filippo fratello a Papa Innocentio, morì in Panorme.

134 FILIPPO.

Anni di Christo 1199. *d'Innocentio anno secondo.*

GRan bisbiglio nacque trà gli Elettori, dopo la morte di Enrico, poiche alcuni voleuano questo FILIPPO Duca di Sueuia, fratello del morto Imperatore: & altri chiamauano Ottone Duca di Sassonia, pronipote di Lothario Imperatore. Per la qual cosa, Papa Innocentio, sapendo che Enrico, e Federico antenati di Filippo, erano stati ribelli alla Chiesa, dichiarò Ottone esser vero Imperatore, per lo che, essendosene grandemente sdegnato Filippo, con l'aiuto di Filippo Rè di Francia, mosse guerra a Ottone. In questo mezo Innocentio scommunicò Filippo, insieme con tutti i suoi seguaci, e fautori, che l'aiutassero, e fauorissero. Dopoi si pacificarono in modo tale, che Filippo fù dichiarato Imperat. de' Germani, mà regnò cõ grandissima molestia, & affanno. Dopo poco tempo fù ammazzato da vn certo Altigrano Prencipe di Turingia, e per questo ne seguitò la pace vniuersale.

135 OTTONE IV.

Anni di Christo 1199. d'Innocentio anno secondo.

NELL'anno 1199. fù eletto OTTONE, già Duca di Sassonia, e subito incoronato dal Pontefice Innocentio; cominciò a far guerra contro i Romani, da' quali fù scacciato di Roma, e superato: mà sdegnato più che mai si mosse anco contro il Pontefice, e contro di Federico figlio del morto Imperatore, del quale occupò, senza hauer troppa contesa, molte terre, e luoghi. La qual cosa intendendo Innocentio congregò in Roma vn Concilio, e p[r]iuollo dell'Imperio: e con l'aiuto di molti Principi d'Italia, lo ruppe, e rouinò talmente, che quasi fù priuato di tutta la sua gente. Il che cagionò, che tutti gli Elettori d'accordo elessero per Imperatore Federico Rè di Sicilia. All'hora Ottone si partì, per tornarsene in Alemagna a difendere il suo Imperio. E fattosi forte più che le fusse possibile, venne con Federico a battaglia, e vi rimase superato, e morto.

136 FEDERICO II.

Anni di Christo 1220. *di Honorio anno quarto.*

ESsendo priuato Ottone dell' Imperio, fù eletto Federico in luogo suo, il quale fù incoronato da Honorio Pontefice, con l'aiuto del quale, fù anco restituito nel Regno di Sicilia, benche di tal fauore ne fusse malamente rimunerato, poiche subito cominciò a fargli guerra, saccheggiando, guastando, e depredando molti paesi della Chiesa, onde ne rimase scommunicato, e priuo dell' Imperio; mà egli, sprezzando ogni censura, diuentò molto più crudele contro la Chiesa, e per maggiormente ingiuriare il Papa, con gran crudeltà, senza niuna cagione, vccise molti Prelati. Dopoi hauendo ripiena l'Italia in tutte le parti, di Guelfi, e Ghibellini, per tal dannosa inuentione, molte Città furono guaste, e disfatte. Dopoi tornatosene in Puglia, assalito da gran febbre, mentre pensaua di rihauersi alquanto, fù da Manfredo suo figliuolo bastardo, soffocato in Taranto.

137 ENRICO. 1

Anni di Christo 1220. di Honorio anno quarto.

ENRICO figliuolo del sopranominato Imperatore, e di Costanza sua Donna, fù di dieci anni eletto, e coronato Imperatore in Aquisgrana, & essendo peruenuto in età, prese per moglie Margarita figlia di Leopoldo Duca d'Austria. E ricordandosi, che il Padre era stato scõmunicato dal Pontefice Romano, nè appagandosi, che tale era stato il suo merito, pensò ardentemente di vendicarsene, e con gran numero de' Soldati, si mosse contra di quello; mà essendosi meglio consigliato, e forse conoscendo dubbioso, e non sicuro il desiderio suo, riuoltò l'Esercito contro Ottone, il che mosse il Padre a sospettare, che col tempo haurebbe potuto a lui ancora torre l'Imperio, conoscendolo audace, ed atto a farlo; onde perciò lo fece porre in carcere, con guardie, che ben lo custodissero, nella quale patendo gran trauagli d'animo, e di corpo, venne a morte, hauendo regnato otto anni.

138 RIDOLFO.

Anni di Christo 1273. di Gregorio anno secondo.

RIDOLFO fù eletto Imperatore in Lione, mentre che quiui era congregato il general Concilio l'anno di salute 1273. Fù veramente huomo d'esquisito valore in ogni cosa eccellentissimo, di corpo robusto, e nell'aspetto bellissimo, ripieno di grandissima prudenza, e di consiglio. L'anno della sua creatione, andò a Roma per incoronarsi, e benche (secondo alcuni) il Pontefice non gli volesse concedere l'Incoronatione, gli diedè nondimeno ogni autorità Imperiale in Germania. Ritornatosene indietro, mosse guerra ad Augusto Rè di Boemia, e se lo fece soggetto, come vil seruo, tenendolo molti anni; mà dopoi volle palesare al Mõdo l'animo suo magnanimo, ed inuitto, volontariamente restituendogli il Regno, e dandole la sua propria figliuola per Donna. Et hauendo ridotto ogni cosa in pace, essendo di 73. anni, s'amalò, e morì.

139 ADOLFO.

Anni di Christo 1292. *Sedia vacante anni due.*

DOpo la morte del buon vecchio predeceſſore, peruenne al grado dell' Imperio ADOLFO Marcheſe di Anaſſona, ne gli anni di Chriſto 1292. di concordia di tutti gli Elettori. Coſtui fù ornato, e molto ricco d'infinite virtù, mà altretanto pouero di denari, e deboliſſimo di gente da battaglia. E benche non fuſſe dal Papa incoronato, nondimeno (forſe mal conſigliato, ò con poca ſua prudenza, non riguardando che l'impreſe di guerra vogliono eſſere eſeguite più toſto con la ſuperiorità per aſſicurarſi della vittoria, che con l'inconſiderato ardimento) tentò, con le poche forze, c'haueua, riacquiſtare le perdute ragioni dell'Imperio. E combattendo con Alberto figlio di Ridolfo già Imperatore, nel paeſe di Spira, quantunque ſi portaſſe valoroſamente, nondimeno per il poco numero de' Soldati, fù dall'iſteſſo Alberto ſuperato, e morto l'anno 7. del ſuo Imperio.

140 ALBERTO.

Anni di Christo 1299. di Bonifacio anno quinto.

ALBERTO figliuolo di Ridolfo già Imperatore, espertissimo ne'fatti d'armi, essendo succeduto nell'Imperio, domandò più volte à Bonifacio, all'hora Papa, d'essere incoronato, il quale, essendogli contrario, mai lo volse compiacere. Dopoi, per alcune controuersie trà Filippo Rè di Francia, & il Pontefice, non solo lo incoronò, e lo confermò, mà gli diede anco il Regno di Francia, facendogli soggetto il detto Rè, il che fù cagione d'infiniti omicidij, di saccheggiamenti, di abbrucciamenti, e di gran discordie trà tutti i Christiani. Hauendo costui egregiamente consumato tutto il suo tempo in arme, ed in eroici fatti, trauagliando giorno, e notte, per giungere al porto della quiete; vn giorno, nello smontar di Barca, hauendo passato il Reno, fù morto dal proprio Nipote, per cerce discordie arabiche, e noiose, nate trà loro, hauendo regnato 10. anni nell'Imperio.

141 ENRICO VII.

Anni di Christo 1308. *di Clemente anno quarto.*

QVesto ENRICO fù Marchese di Lucemburgo, figliuolo di Enrico, e di Beatrice, eletto ne gli anni di Nostro Signore 1308. e fù confirmato da Papa Clemente, con questa conditione, che in termine di due anni si trasferisse in Roma, per farsi coronare, secondo il costume de gli altri, il che facendo, fù riceuuto dal Popolo Romano, con sublime onoranza, e con maestà incredibile, e dopoi fù incoronato da trè Cardinali, e quiui placò, & accommodò molte discordie, che vegliauano in Italia, leuando via molte Parti. Il ritorno suo fù per la Toscana, doue le sue genti fecero molti mali; arriuati poi à Buonconuento, presso a Siena dodici miglia, si ammalò grauemente, e fattosi portare al Bagno di Macereto, e niente giouandogli, si fece ricondurre a Buonconnento, doue aggrauato molto bene dal male, non giouando nissun rimedio, passati pochi giorni, se ne morì.

142 FEDERICO.

Anni di Christo 1314. *Sedia vacante.*

FV questo FEDERICO Duca d'Austria, figliuolo di Alberto Cesare, eletto ne gli anni del Signore 1314. Furono in questo medesimo tempo eletti da gli Elettori due Imperatori, cioè questo Federico, e Lodouico: & essendo l'vno, e l'altro stati coronati, si cominciarono trà loro, anzi trà tutto il Mondo crudelissime guerre ciuili, e ciascuno di loro tenendosi giuridicamente eletto, più che le fusse possibile s'ingegnarono di farsi forti, formandosi grossi Eserciti, per al suo tempo incaminargli oue il bisogno gli hauesse chiamati. E così stando ciascuno ne gli auuisi della sicurezza, venne occasione d'auuicinarsi, ed attaccarono la battaglia, la quale con gran mortalità s' andò molto trattenendo; mà finalmente Federico vi restò perdente, e disfatto, perloche ripieno di mestitia, in breue tempo passò all' altra vita, lasciando nell'Imperial Sede Lodouico suo inimico.

143 LODOVICO. V.

Anni di Christo 1327. di Giouanni anno vndecimo.

COme più esperto nell' arme, rimase nell' Imperial Sedia questo Imperatore l'anno 1327. onde perciò insuperbitosi, senza l'autorità della Chiesa, publicamente si faceua chiamare Imperatore. Partendosi per venire à Roma, imperiosamente ottenne la Città di Milano; all' hora fù da Giouanni Pontefice scommunicato, onde si risolnè tornarsene in Germania, incrudelito assai contro li Preti, e le Monache. Dopo non molto, di nuouo deliberò tornare in Italia, e fù accompagnato da gran quantità di gente. Venuto, entrò in Roma, e fù coronato da Stefano Colonese. Dopoi se ne tornò in Germania, e quiui trouò che Carlo figlio d'Enrico VII. era stato eletto contro di lui Imperatore; onde, quasi à caso se gli mosse contro, e trouandolo gagliardo, da lui fù superato, e vinto, & hebbe ventura di saluarsi fuggendo, e per gran dolore, in breue tempo morì.

144 CARLO IV.

Anni di Christo 1346. di Clemente anno quinto.

CARLO Rè di Boemia, per volontà di Clemente Pontefice, fù eletto Imperatore l'anno 1346. Questo, per esser Cattolico, e fedele alla Chiesa prese Nicolò Tiranno, e Tribuno di Roma; priuò della vita, e del Regno Drachino Rè di Napoli, onde per sua giustitia, e virtù, fù da tutto l'Imperio generalmente amato, e temuto. Venendo poi in Italia, fù da tutte le Potenze riceuuto con grandissimi onori, e prese in Milano, secondo il costume de gli altri, la corona di ferro, ed arriuato a Roma, con trionfo grande fù da due Cardinali incoronato. Ordinò molte cose per la Chiesa, per l'Imperio, e per ciascuno vtilissime; dopo le quali fece ritorno in Germania. Essendo venuto in età (come saggio, pensando al fine) rinunziò l'Imperio a Vincislao suo figliuolo maggiore, e liberandosi in tutto dal Mondo, si diede al seruigio dell'Anima sua, e poco dopo morì cõ dolore vniuersale.

145 VINCISLAO.

Anni di Christo 1379 *di Vrbano anno secondo.*

VINCISLAO fece mentire il prouerbio: Che da vn buon Padre non può succedere cattiuo figliuolo, perche egli, in ogni affare, fù molto dissimile al buon Vecchio suo genitore, Carlo Quarto, particolarmente essendo pigro, ignorante, e senz'alcuna prudenza; nè in sè riteneua azzione alcuna conforme al sublime grado, nel qual si ritronaua, e tutto il suo tempo consumò in Germania, nell'otio, nella pigritia, e nella lussuria, senza che il Mondo sapesse, nè potesse mai far giuditio, nè cibarsi d'alcuna nouità; onde perciò gl'ingegni speculatiui di quel tempo, molto l'odianano, si come per lo più faceua tutto l'Vniuerso. Laonde di commissione di Roberto Duca di Bauiera, fù da gli Elettori deposto dell'Imperio: per il che egli se ne prese tanto disgusto, e diuenne ripieno di tant'ira, che s'ammalò, ed in circa 15. giorni, ò poco più, se ne passò all'altra vita.

146 ROBERTO.

Anni di Christo 1400. *di Bonifacio anno vndecimo.*

ROBERTO Duca di Bauiera, e Conte Palatino, dopo la priuatione di Vincislao, fù creato Imperatore de 1400. il quale per la sua bontà, clemenza, e giustitia, fù vo lontariamente incoronato da Bonifacio Pontefice. Andò in fauore de' Fiorentini contro Galeotto Duca di Milano, dal quale fù rotto, quantunque egli corraggiosamente combattesse. Onde ripieno d'angustia, e di molto trauaglio, se ne fuggì à Venetia, insieme con alcuni Signori, e molti Nobili, che gli erano rimasti; il quale fù dal Doge, e da tutto il Senato egregiamente riceuuto, innanimito, e consolato, offerendogli ogni fauore, aiuto, e facoltà loro. Di quiui, se ne ritornò in Germania, ed attese sempre alla cura, & al gouerno dell'Imperio. Dopoi (lasciando di sè memoria veramente degna) si ammalò di grauissima infermità, della quale si morì, hauendo retto l'Imperio dieci anni.

147 SIGISMONDO.

Anni di Christo 1411. *di Giouanni anno secondo.*

SIGISMONDO fù di non minor bontà, e gentilezza del suo anteceſſore, e buon Padre Carlo già Rè di Boemia. Eſſendo egli Rè di Ongaria, a petitione di Giouanni Ponteſice, fù eletto Imperatore, e da lui incoronato. Queſto Sigiſmoodo, con la ſua prudenza, e deſtrezza, quietò le Sciſme, ed ogni controuerſia, e tumulto, che era trà Chriſtiani. In Boemia eſtinſe molte Ereſie; guerreggiò più volte co'Turchi, e ſempre ne riportò honoratiſſima vittoria. Fù queſto Imperatore belliſſimo di corpo, ſi come d'animo generoſo, e robuſto, e gratioſo nell'aſpetto, prudente, benigniſſimo riconoſcitore de'Virtuoſi, e zelantiſſimo ſoſtentamento della Fede Cattolica, e fù ſempre ſenero in caſtigare, quelli che traſgrediuano l'obedienza della Santa Chieſa. Eſſendo in Ongaria, e ritrouandoſi aſſai di età, con pochiſſima malatia, morì l'anno vigeſimo ſettimo del ſuo Imperio.

148 ALBERTO.

Anni di Christo 1438. *di Eugenio anno ottauo.*

ALBERTO Duca d'Austria, genero dell'Antecessore suo, con volontà di tutti gli Elettori, fù chiamato al grado dell'Imperio, essendo huomo assai magnanimo, e molto risplendea di giustitia, di bontà, e di clemenza. In battaglia fù audace, e presto di mano, onde, per il suo valore, sotto messe al suo Imperio i Morani, Boemi, ed i Polacchi; ed intendendo egli, che i Turchi molestauano assai alcune Città de'Christiani, mosso da buon zelo, andò contro di loro, con buone forze, in vn ben formato Esercito; mà nel viaggio infermandosi, s'accorse di non poter mandare ad effetto il suo pensiero, però dispose tornar a Vienna, il che non potette adempire, però diuenne assai grauato dal male, senza speranza di poter tornare in sanità, fece testamento, e maggiormente peggiorando nel male, morì nel secondo anno del suo Imperio, hauendo lasciata la sua Moglie grauida.

149 FEDERICO III.

Anni di Christo 1440. *di Eugenio anno decimo.*

NEL 1440. fù da gli Elettori creato Cesare FEDERICO Duca d'Austria. Entrato in Italia, fù ricevuto con molti honori da tutte le Potenze, e con applauso vniuersale di tutti i Popoli. Fece le nozze con la sua Sposa nell' Alma Città di Siena, con quel modo, e con quella maggior grandezza, e maestà, che fusse possibile, si come è solito fare la detta magnanima Città in tutte l' occorrenti occasioni di festeggiare nobilmente. In Roma fù dopoi, con la sua Donna coronato. Combattè co' Turchi, e di loro hebbe molte segnalate vittorie. Essendo poi nate alcune discordie trà lui, & il Rè d'Vngaria, fù molto afflitto, e perde Vienna, prima Città dell'Imperio. Et essendo diuenuto assai vecchio, si ridusse con molti tesori, in alcuni luoghi forti, e ben muniti, doue ammalatosi grauemente, morì, hauendo gouernato l' Imperio con qualche disturbo d'animo.

150 MASSIMILIANO.

Anni di Christo 1493. *di Alessandro anno primo.*

IL figliuolo di Federico, nominato MASSIMILIANO, fù creato Cesare, con l' vniuersal consentimento, e si portò tanto prudentemente in detto gouerno, che da tutto il Mondo era ammirato, riuerito, e temuto, e si come d' animo fù sapientissimo, e più che gratioso, così anco di corpo fù dotato di estrema bellezza, ed in particolare rappresentaua vna tal maestà nel viso, che da ciascuno era tenuto in sommo pregio, e gran veneratione. Nell' ordinar battaglie, e nel formare Eserciti, con gran giuditio, non hebbe a' suoi tempi chi l'agguagliasse, e particolarmente nell'espugnationi de' siti, e de' luoghi forti. Fece molte guerre in diuerse Prouincie, mostrandosi sempre d' animo intrepido, e quasi sempre vittorioso, si gloriaua. Et essendo infiacchito da' disaggi patiti nelle guerre, morì l' anno del Signore 1518. il vigesimo quinto del suo Imperio, & il sessantatre della sua età.

151 CARLO V.

Anni di Christo 1519. *di Leone anno settimo.*

CARLO V. Inuitissimo, e di sublime ricordanza, di Padre discese da' Cesarei, e di Madre de gli antichi Rè di Spagna, e come tale, fù da gli Elettori fatto Imperatore. Le gratie, il sõmo valore, e tutte le virtù, in lui garreggiauano sforzandosi più che poteuano, di palesarlo (si com' egli fù) trà tutti gli huomini ripieno di eroiche qualità. Essendo d'età di 30. anni, nel 1531. fù coronato in Bologna da Clemente VII. Dopoi cominciò (guerreggiando) a far tremare il Mondo, & hebbe giudicio tanto eleuato, che non fece imprese mai (ancorche difficili) che prosperamente non gli riuscissero, quando però non fù impedito dalle tempestose procelle. Diede moglie à Filippo suo Figliuolo, e lo impadronì della Spagna, e de gli altri suoi Regni. Lasciò l'Imperio à Ferdinando suo fratello. Dopoi si ritirò in Spagna in vn Conuento di Religiosi, oue visse due anni, e vi morì santamente.

FERDINANDO.

Anni di Christo 1558. di Paulo anno quarto.

FERDINANDO fratello di Carlo, e figliuolo di Filippo Rè di Castiglia, fù eccellente nelle Lettere, e particolarmente nella lingua Latina, & ancor valoroso nell' armi, onde si stà in dubbio, se fusse più agile nella Caualleria, che parlatore nella lingua Latina, Italiana, Spagnuola, Tedesca, Ongara, e Boema. Nel tempo del suo Imperio fù fatto il Concilio di Trento, il quale è stato di cosi santo, e profitteuol giouamento à tutto il Genere Humano, che ciascuno, in esso può ammaestrarsi, & indubitatamente reggersi, gouernarsi, e rettamente viuere, ed operare. Nel cui ottimo prouedimento de' bisogni, nel tempo che durò il detto Concilio, questo Imperatore molto s'adoperò. Dopo non molto s'ammalò in Vienna, e conoscendosi vicino a morte, chiamò i suoi Figliuoli, e diede loro santi ammaestramenti, & ottimi ricordi, e gli benedì. Dopoi in breue passò all'altra vita.

153 MASSIMILIANO.

Anni di Christo 1562. *di Pio anno terzo.*

PEr la bontà, e valore di Ferdinando, si compiacquero gli Elettori di compiacerlo nella persona del Figliuolo MASSIMILIANO, e così, con applauso de' Tedeschi, e soddisfattione de gl'Italiani, fù creato Imperatore; il quale niente partendosi da gli ottimi documenti Paterni, si portò in tutti gli affari suoi, con ogni sorte di humanità, di destrezza, e di giustitia, con ogni qualità di persone, essendo nemicissimo de' turbatori dell'altrui quiete, de gl'insidiatori, e de' sollevatori de' tumulti, e delle discordie: con rigore quietò molte guerre Ciuili, fù obedientissimo alla Chiesa, e per conseruatione di essa, combattè co' Turchi. Dopoi aggrauato da male quasi incurabile, per lo ritenimento dell'orina, lasciò Imperatore Ridolfo suo primogenito, ed egli passò à miglior vita d'anni cinquanta in circa, con gran dispiacere, e dolore de' suoi Popoli, e di tutta la Christianità.

154 RODOLFO II.

Anni di Christo 1572. di Gregorio anno primo.

SEguita la morte di Massimiliano Secondo, fù riconfermata l'elettione all'Imperio in RODOLFO suo figliuolo Rè di Boemia, e d'Vngheria. Nel primo ingresso dell'Imperio liberò gli Ambasciadori di Polonia, con tutti quei Polacchi, che l'Imperadore suo Padre haueua fatti prigioni per le discordie di quel Regno. Per istabilire la quiete dell'Imperio, mandò Ambasciadori ad Amurath Imperatore de' Turchi, col quale ne seguì vna tregua per 8. Anni. Trasferì l'Elettorato di Colonia in persona di Ernesto Duca di Bauiera, e Vescouo di Leodio: della cui dignità era stato dianzi priuato Gebrardo Turchesessio, che diuenuto eretico, haueua preso per moglie vna Monaca per nome Agnese. Vinse le genti di Gebrardo presso il fiume d'Isela, nella Villa di Burgh, e fù prigione Ernesto Bastardo del Duca di Bransuich. L'Esercito d'Amurath, che nel 1591. haueua mosso guerra all'Vngheria, restò rotto dalle genti di Rodolfo, che assa-

lite dal Bassà di Belgrado, ne riportarono la vittoria con la strage di 8. m. Ottomani. Nel 1593. l' Arciduca Matthias, per ordine di Rodolfo, passò in Giauarino, e prendè à patti Belgrado. Per opporsi à Sinam Bassà Generale del Turco, fè lega col Transiluano, a cui diede in Moglie Cristerna figliuola del già Carlo Arciduca d' Austria suo Zio. Tenne in Ratisbona vna Dieta contro il Bassà d' Assam, e della Bossina, che contro la pace fatta trà Amurat, e'l Pezzi Ambasciator Cesareo, haueua assalito la Croazia. Procurò con ogni sforzo di frenar l' impeto di Sinam Bassà, che con 150. m. combattenti, 20. m. Guastatori, e 30. m. Tartari era entrato nell'Vngheria, & haueua ricuperato per accordo Giauarino, per la cui resa Rodolfo fè decapitare l' Ardech, e'l Bedino, che senza necessità veruna haueuano capitolato col Turco. Dopoi scorrendo fino a Comar, tentarono la presa di quella Piazza, mà furono dal Palfi attaccati ne' loro alloggiamenti, oue riceuerono danni notabili; nello stesso tempo il Prencipe di Transiluania ruppe 7. m. Turchi condotti dal Bassà di Buda, e dall' Agà Mustafà, trionfando di questi, e conducendolo seco prigione. Frà tanto gl' Imperiali sotto Strigonia ruppero l'Esercito Ottomano, restò morto il Bassà di Giauarino, e fù posto in fuga co'Bergiabei della Grecia, il Bassà di Buda figliuolo di Sinam Generale del Turco, & indi con memorabile vittoria espugnarono Belgrado. Frà tanto Meemet Imperatore de'Turchi, risoluè d'vscire in persona per vêdicare i danni già riceuuti, con la ruina dell' Imperio; ma dall'esercito di Rodolfo assalito, e poco men, che sconfitto, fù costretto a ritirarsi. La ricuperatione di Belgrado, e di Buda ritolto a gli Ottomani, rese più considerabile la già poco auanti riportata vittoria, che chiuse il periodo delle glorie di Rodolfo, col termine della sua vita, che prouò suo carnefice vna interna melanconia cagionata da vno Astrologo, che gli haueua predetto douer' egli morire vcciso. Mancò questo buono Imperatore l' anno della nostra Redentione del Mondo 1611. l' vltimo di Decembre nel 59. della sua età, e nel 39. dell' Imperio.

515 MATTIAS.

Anni di Christo 1612. *di Paolo anno settimo.*

LA morte di Rodolfo conturbò le pompe Nuzziali di MATTHIAS, succeſſore non men nell'Imperio, che nelle virtù fraterne. Egli à punto haueua ſpoſata Anna figlia dell'Arciduca Conte del Tirolo, e ritiratoſi in Praga, ſi trattenne ſenza faſto per lo ſcorruccio del defonto fratello. Preſe il gouerno dell' Imperio ſino alla nuoua elezzione Giorgio di Saſſonia. E mentre ſi conſultaua d'eleggere il ſucceſſore à Rodolfo, morì l'Arciueſcouo di Colonia, onde la elezzione ſi ſoſpeſe ſin che al defonto Elettore fuſſe ſoſtituito il ſuo Coadiutore, e Suffraganeo Ferdinando, il che fatto, nella Città di Francfort col commun voto de gli Elettori fù Matthias aſſonto alla Imperial Maeſtà. Fatte le ſolite cerimonie, & in vn con la Moglie ſolennemente incoronato, voltò l' animo a quietare i tumulti del popolo di Francfort, che pretendeua con l' armi ottener da Ceſare molte richieſte

in vn libello a lui fatte; nominò per tal' effetto l'Arciuescouo di Magonza, e Lodouico Lantgrauio d' Hassia, quali con la loro prudenza, e destrezza, aggiustarono il tutto. Procurò di placare gli animi de' Prencipi di Giulich, e di Cleues, e del Senato di Colonia, irritati per materia di Religione, e con vn mandato penale represse, & arrestò i Prencipi di Brandeburgo, e Neoburgo dalla fabrica del Forte da loro cominciato sù la riua del Reno in Mulhemo. Auuisato in tanto da gli Ambasciatori dal Battori di quanto opraua il Bassà di Buda a danni de' Christiani, lamentandosi seco, che contro la pace fatta col suo Signore moueua nuoui tumulti, costrinse il Turco a trattenersi ne' suoi confini. Quasi nel tempo istesso inteso, ch'il Rè di Danimarca impediua con vn'armata la nauigatione a quei di Lubecca, oprò con l'Ambasciatore di quel Rè, che s' astenesse da quelle ingiurie, se non voleua prouarne vn giusto risentimento. Il Prencipe di Transiluania, per mantenersi nella buona gratia di Cesare, gli mandò per lo Fortgatsio, e per l' Erodoto ricchissimi doni; mà dopoi essendo auuisato per via d'Ambasciatori, che Egli teneua secreta inrelligenza col Turco, e perche tiranicamente trattaua i popoli di Sassonia, il fece morire. Indi dato rimedio alla contumacia de' Brandeburghesi nel continuar la fabrica sul Rheno in Mulhem, e procurato, che fussero tolti da Segna gli Vscocchi, che haueuano crudelmente trattato vna Galera Veneziana; riceuè l' Ambasciaria del Gran Turco, che per Acmetchaia Bassà nel Mese di Maggio del 1615. gli presentò sei Caualli con fornimenti ricchissimi, vn tapeto pretiosissimo ricamato di perle, e gioie, alcuni penacchi di Agironi gioiellati, due cussini all'vsanza Turchesca, sei catini di pietra Bezoar pieni di muschio, ambra, balsamo, e terra sigillata, e frà di loro confirmarono per venti anni la pace già conclusa del 1606. sotto certe condizioni ad ambedue le parti proporzionate. Morì finalmente in Vienna il mese di Marzo del 1619. l'anno settimo del suo Imperio. Fù Prencipe Religiosissimo, di gran prudenza, magnanimo, e generoso, degno veramente d'vna vita più lunga.

156 FERDINANDO II.

Anni di Christo 1619. *di Paole anno decimo quarto.*

MOrto Matthias, si conuocò la Dieta in Francfort per l'elezzione del nuouo Imperatore, nella quale interuenuto FERDINANDO Rè di Boemia, come vno de gli Elettori, fù con applauso vniuersale eletto Imperatore. Sentirono di questa elezzione grandissimo disgusto i Boemi, che nella Dieta haueuano fatto gli vltimi sforzi, perche il Rè loro non ascendesse alla Maestà dell'Imperio, onde risolsero d'eleggere vn Rè nouello, e scosso il giogo della Casa d'Austria, assunsero alla Corona di quel Regno Federico, Conte Palatino del Reno. Sentì Cesare questa nouità, e per vendicarla prese l'armi, aiutato dal Rè di Spagna, costrinse i Boemi a domandar perdono del fatto, e'l Palatino, a fuggire in Inghilterra, e come rubello della Corona, priuollo del Regno, e dello Stato, assegnando al Rè di Spagna quella parte di esso, ch'era più vicina alla Fiandra, e quella, che

con la Bauiera confinaua, a quel Duca assegnò, a cui col cõsenso Ponteficio conferì parimente la dignita Elettorale, e diede in dono à Gregorio Decimoquinto la famosa Libraria Palatina per ornare la Vaticana. In questo tempo i Gianizzeri vccisero Osmano, e trasserο dalla prigione Mustafa suo fratello, e l'assunsero al Soglio dell'Oriente. Inteso frà tanto Cesare, ch' il Palatino aiutato da molti Prencipi veniua armato per racquistare il perduto dominio, mosse le sue genti sotto il comando del Vvalstain, che priuato del suo dominio il Duca di Michelburg, a lui conferillo. Morì fra tanto in Italia Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua senza figli, onde Carlo Duca di Niuers, come consanguineo del Defonto, prese il possesso di quello Stato con l' aiuto del Rè di Francia. Cesare, per leuare i tumulti, decretò, che la Città fusse depositata nelle sue mani, per consegnarla à chi egli giudicarebbe douersi; mà non accettando il Niuers il partito, Cesare mandò in Italia, sotto la guida del Collalto suo Luogotenente Generale 60. m. persone, e presa Mantoua, fù poi sotto certe condizioni restituita al Niuers. In tanto Gustauo Rè di Suetia con grosso esercito mosso a danni dell'Imperio, fù nella Campagna di Vvarpen incontrato dal Co. di Tilli, che due volte rotto, accrebbe ardire a Gustauo d'assaltare l'altro esercito Imperiale, comandato dal Vvalstain, col quale venuto a battaglia nella Cãpagna di Luiz, Gustauo restò morto, e l'esercito Sueco abbattuto per la morte del suo Signore. Insuperbito il Vvalstain della Vittoria, diede sospetto d'aspirare, ò alla Corona dell' Imperio, ò à quella della Boemia, onde per ordine di Cesare fù nel suo proprio letto traffitto cõ vna lancia nella Città d' Egra, & assunto alla sua Carica il Piccolomini. Gli Suezzesi intanto, eletto per loro Capo il Vaimar, minacciauano alla Germania l' estrema ruina; mà incontrati dal Rè d'Vngheria figliuolo di Cesare, e da Ferdinando Cardinal d'Austria, fratello del Rè di Spagna nel 1634. a' 10. di Settembre sù le Campagne di Norlinghen, restarono sconfitti. Cesare oprò, che fusse dichiarato Rè de' Romani, e suo Successor nell' Imperio Ferdinando Ernesto suo Primogenito, come seguì, & indi a poco morì d'apoplessia nel 59. dell'età sua, e 18. dell' Imperio.

157 FERDINANDO III.

Anni di Christo 1637. di Vrbano anno decimoquarto.

MOrto Ferdinando Secondo, prese la somma dell' Imperio FERDINANDO III. suo Figlio, ch'emulo della gloria paterna, compose le cose domestiche, voltò l'animo alle facende militari, spedì tantosto il Galasso in soccorso del Sassone, e'l Piccolomini in Fiandra, il Getz alla custodia dell'Alsatia, e'l Duca di Lorena alla cura delle reliquie dell'esercito Borgognone. Spedì Ambasciadori d'vbbidienza alla Sede Apostolica il Prencipe d'Echemberg, e compose le differenze già sorte sopra il trattamento de gli Ambasciadori Veneti in quella Corte, e confermò i suoi Plenipotenziarij a trattar la pace in Colonia, benche con poco profitto. Per sedar le discordie insorte trà Cattolici, & Eretici, intimò la Dieta in Presburge. Tenne vn'assemblea in Praga per discacciar dall' Imperio l'armi straniere, mà con infelice successo; mentre gli Suezzesi auualorati da gli aiuti di Frà-

cia, eran per tutto superiori nell'armi Cesaree. Morto intanto il Lantgravio d'Assia, Cesare diede in Moglie Cecilia Renata sua Sorella ad Vladislao Sigismondo IV. Rè di Polonia; mà queste nozze furono funestate dalla perdita di Brisac. occupata dal Vaimar. Indi spedì contro Suedesi l'Arciduca Leopoldo Guglielmo suo Fratello, e gli haurebbe disfatti, se non fussero stati soccorsi da' Francesi, e da' Protestanti cõfederati di Germania. Mentre Cesare teneua la Dieta in Ratisbona, sortirono in Campagna gli Suedesi, ed attaccati gl'Imperiali, gli disfecero presso Lipsia. Mà nell'anno seguente 1643. fù dal Piccolomini astretto alla fuga il Torstenson, che haueua attaccato Freiberga, e spedito il Chenigsmarc a diuertire in altre parti le forze Imperiali, mà dal Co. di Broyne fù con valore ributtato con graue danno dalla Boemia. Fatta in tanto lega trà Francia, e Transiluania; Cesare in luogo del Piccolomini concesso a Spagna, per gli affari di Fiandra, diede il comando dell'armi al Galasso. In tanto il Transiluano ruppe la guerra a Cesare, e nel 1644. vscito in campagna, occupò Cassouia, mentre il Galasso era passato al soccorso del Dano infestato da gli Suedesi. Il Duca d'Anghien congionto al Marescial di Turena volendo attaccare i Bauari, che haueuano ricuperato Vberlinga, e Fiburgo, perderon nell'assalto sopra 2. m. Soldati, e buon numero di Signori di conto. Mentre trattauasi la pace in Munster, il Torstenson dopo lungo contrasto vinse gl'Imperiali, e fè prigione il Generale Azfelt. Mà sollieuò queste disgrazie la vittoria ottennuta da Bauari, che disfecero i Francesi cõ la prigionia dell'Anghien, e d'altri Comandanti Supremi. Si conchiuse frà tanto la pace à Munster, sollecitata come per opportuno rimedio di tanti mali dianzi seguiti, e conuocossi la Dieta in Ratisbona, nella quale Cesare fece eleggere in Rè de' Romani Ferdinando Quarto suo figlio, che poco dopo l'elezzione morì nel fiore de gli anni suoi. Cesare afflitto per tanta perdita, volle ricompensarla con la coronazione dell'Arciduca Leopoldo suo Figlio in Rè di Boemia. Mà alcuni segni poco felici preuennero la morte di Cesare seguita a' 2. d'Aprile del 1657. l'anno 17. del suo Imperio.

158 LEOPOLDO.

Anni di Christo 1658. *di Alessandro anno terzo.*

MOrto Ferdinando, prese la reggenza de gli Stati patrimoniali di Casa d'Austria l'Arciduca Leopoldo Guglielmo, fratello del defonto. In questo suo gouerno diede saggio d'infinita prudenza a publico beneficio. Per Corrieri espressi scrisse al Duca di Mantoua, & a' Capi dell' Esercito Imperiale sul Milanese, che giurassero obbedienza, e fedeltà al Rè d'Vngheria suo Nipote, e che le genti, che si ritrouauano in viaggio, sollecitassero la marchiata in Italia. Indi spedì grosso esercito in soccorso di Polonia per la ricuperazione della Città di Cracouia, e diede principio ad vna lega trà Casa d'Austria, Polonia, Danimarca, e Brandeburgo, per reprimere l'ambizione dello Sueco. Mà nella elezzione del nuouo Cesare insorsero non picciole difficoltà contro la persona di LEOPOLDO Rè d'Vngheria, e di Boemia, figlio del defonto Ferdinando, supremo pretensore dell' Imperial

Maestà, non solo per la parte di Francia, e di Suezia, disgustati, il primo, per gli aiuti mandati in Italia, il secondo per lo soccorso dato a' Polacchi, mà ancora d' alcuni Elettori, e de gli Stati dell'Imperio. Mà superate finalmente, fù con prosperi successi nella Dieta Elettorale in Francfort, nell'anno 18. dell'età sua, eletto Leopoldo Imperatore, con alcune condizioni però, ch'anco a gli stessi nemici di Casa d'Austria paruero di vantaggio esorbitanti. Coronato Rè de' Romani, incontinente trasferissi à Vienna, e conchiuse le nuoue leghe già di sopra accennate; spedì le sue genti in soccorso di Polonia, e di Danimarca; approuò la pace, che poco dopo si conchiuse trà Spagna, e'l Duca di Modana Alfonso Quarto, e comprobò, per quanto à lui toccaua, la pace conchiusa, e stabilita trà le due Corone della Spagna, e della Francia. In tanto i Turchi mossero l'armi a danni del Ragozzi Prencipe di Transiluania, per priuarlo di Stato, onde Cesare mandò genti à suo soccorso, per assicurar l'Vngheria; mà non poterono questi sforzi impedire, che quello Stato non passasse in altra mano; e che non cadesse in potere de' Turchi la fortissima Piazza di Varadino: Continuarono dopoi le guerre frà Turchi, e gl'Imperiali in Vngheria, mà con dubbia fortuna, hora all'vna, hora all' altra parte fauoreuole, presero però gli Ottomani, dopo vn lungo assedio, e spargimento di molto sangue, a patti di buona guerra l'importante Piazza di Neheisel, come pure quelle di Nitria, di Leuenz, & il Castello di Nouegradi, mà nella seguente Campagna furono ricuperate dalla prudenza, e valore del General Susa, in poco spatio di tempo, le sopra accennate di Nitria, e di Leuenz, hauendo riportate sotto di questa due segnalate vittorie contro de gli Ottomani. Auanti la ricuperazione di dette Piazze, fù intrapreso dal Conte Nicolo di Serino l'assedio di Canissa, mà perche comparue al soccorso di quella, con numeroso esercito Turchesco il primo Visir, prudentemente ritirossi lo stesso Conte con la gente Imperiale. Immediatamente dopo questo tentorno gli Ottomani il passo del fiume Mura, per scorrere a danni della Croatia, mà inutilmente per essere stati sforzati di cedere al valore de' Cesarei, che molte volte li ributtorno con graue perdita: Perloche vedendo il Visir essersegli reso impossibile il tentatiuo di passare il detto fiume, voltossi con l' Esercito a scorrere la Campagna, con

pensiero di tentare qualche assedio; mà incalzato da gl'Imperiali, non gli fù possibile l'effettuare il suo dissegno. Istradossi dunque verso Zighet (non più seguito in quella parte da Christiani) in vn subito però voltò il camino, e venne ad accamparsi al fiume Rab, di che auuisato il Gener. Montecuccoli si auuanzò con l'esercito Imperiale ad impedire il passo del detto Fiume a gli Ottomani, i quali molte volte hauendo tentato, ma in vano, di varcarlo, all'vltimo, furono con notabilissima vittoria de' Cesarei, disfatti, con perdita del Cannone, Insegne, e buona parte del Bagaglio; nel ritirarsi dopo questa battaglia i Turchi à Strigonia, e Buda, ed i Cesarei in Altemburg, e Possonia si terminarono le guerre trà questi due Imperatori con vna tregua di 20. anni, restando però à Cesare i Contadi di Zacmar, e di Calò, & all'Ottomano Necheisel, Varadino, e Nouegradi, alle quali cose è succeduto il Matrimonio trà Sua Maestà Cesarea, e l'Infanta Margherita Teresa, figlia di Filippo Quarto, di gloriosa memoria, Monarca delle Spagne, dalla quale hebbe vn fanciullo, che dopo alcuni mesi passò all'altra vita; dopoi diede alla luce vna Bambina, hora viuente; e del 1670. concesse la Serenissima Arciduchessa sua Sorella maggiore in Isposa al nuouo Eletto Rè di Polonia.

Preghiamo Iddio, che in vn con la lunga vita conceda al presente Imperadore quella tranquillità, che non tanto è vtile all'Impero Romano, quanto sia necessaria a tutto il Christianesimo.

TAVOLA DE GL'IMPERATORI

Posti per ordine dell' Alfabetto.

A

ADriano carte 21
Antonino Pio 22
Aurelio Vero 23
Aleſſandro Seuero 36
Antonio Gordiano 42
Aureliano 57
Aurelio Caro 61
Arcadio 88
Anaſtaſio 96
Anaſtaſio 112
Arnolfo 124
Adolfo 145
Alberto 146
Alberto 154

B

BAſſiano Caracalla 31

C

CEſare Caligola 10
Claudio Ceſare 11
Cocceio Nerua 19
Commodo 25
Clodio Albino 29
Clodio Pupieno 40
Clodio Balbino 41
Carino 63
Coſtantio Cloro 66
Coſtantino Magno 73
Criſpo 74
Coſtantino 75
Coſtante 76
Coſtanzo 77
Coſtante 106
Coſtantino Terzo 107
Coſtantino 115
Coſtantino Seſto 117
Carlo Magno 118
Carlo Secondo 122
Carlo Terzo 123
Corrado 126
Conrado 132
Corrado 137
Carlo Quarto 150
Carlo Quinto. 157

D

DOmitiano 18
Didio Giuliano 27
Diadumeno 34
Decio 46
Diocletiano 64
Decentio 79

E

ELuio Perti 26
Eliogabanace 35
Emiliano 50
Eraclio 103
Eraclio Secondo 104
Eraclione 105
Enrico Primo 127
Enrico Secondo 131

Enrico Terzo 133
Enrico Quarto 134
Enrico Quinto 135
Enrico Sesto 139
Enrico Settimo 143
Enrico Ottauo 147

F

Flauio Claudio Floriano 55 59
Foca 102
Filippico 111
Federico Barbarossa 138
Filippo 140
Federico Primo 142
Federico Secondo 148
Federico Terzo 155
Ferdinando Primo 158
Ferdinando Secondo 164
Ferdinando Terzo 166

G

Giulio Cesare 7
Giulio Vero Massimo car. 38
Gordiano 39
Giulio Filippo Primo 44
Giulio Filippo Secondo 45
Gallieno 52
Gallerio 67
Giuliano Apostata 80
Giouiniano 81
Gratiano 84
Giustino 97
Giustiniano Magno 98
Giustino Minore 99
Giustiniano 108

L

Licinio 71
Leone Primo 93
Leone Giouine 94
Leontio 109
Leone Terzo 114
Leone Quarto 116
Lodouico Pio 119
Lotario 120
Lodouico 121
Lodouico 125
Lotario 136
Lodouico 149
Leopoldo 168

M

Marco Aurelio 24
Massimino 37
Mesio Decio 47
Massimiano 65
Massimiano 68
Massentio 70
Martiniano 72
Magnentio 78
Massimo 85
Martiano 92
Maurizio 101
Massimiliano I. 156
Massimiliano II. 159
Matthias 161

N

Nerone 2
Numeriano 12

O

Ottauiano Cesare 8
Opilio Macrino 33
Onorio 89
Ottone Magno 128
Ottone Secondo 129
Ottone Terzo 130
Ottone Quarto 141

P

Pescennio 28
Postumio 53
Probo 60

Q

Quintillo 56

R

Rodolfo Primo 144
Roberto 152
Rodolfo Secondo 160

S

Sergio Galba 13
Siluio Ottone 14
Settimio Seuero 30
Settimio Geta 32
Salonino Valeriano 53
Seuero 69
Sigismondo 153

T

Tiberio Nerone 9
Tito 17
Traiano 20
Treboniano Gallo 48
Tacito 58
Teodosio 87
Teodosio Giouine 90
Tiberio 100
Tiberio 110
Teodosio 113

V

Vitellio 15
Vespasiano 16
Valente Ostiliano 43
Volusiano 49
Valeriano 51
Valentiniano 82
Valente 83
Valentiniano Giouine 86
Valentiniano 91
Vincislao 151

Z

Zenone 95

Catalogo de gli Autori da i quali si è cauato il Compendio delle Vite de gl' Imperatori.

A Gathio.
Agato.
Agostino Giustiniano.
Alberto Craz.
Alfonso Vlloa.
S. Ambrosio.
Amiano Marcellino.
Antonio Pio.
Antonio Sabellico.
S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza.
Appiano Alessandrino.
Aulo Gellio.
Aurelio Vittore.
Beda
Benuenuto de' Rombaldi.
Biondo.
Camarcenate.
Cassiodoro
Christiano Maseo.
Cicerone.
Claudio.
Cornelio Tacito.
Dione Greco.
Egesippo.
Elio Lampridio.
Enrico Muntio.
Erodiano.
Eutropio.
Eusebio.
Filippo Bergamasco.
Filostrato.
Flauio Vopisco.
Francesco Irenico.
Fresculto Vescouo Francese.
Galicano.
Gasparo Curreo.
Gilda Inglese.
Giordano, ò Giornando.
Giorgio Merula.
Gioseffo.
Gio. Battista Egnatio.
Giouanni Carione.
Giouanni dalla Colonna.
Giouanni Cuspirtiano.
Giouanni Eutichio.
Giouanni Nauclero.
S. Girolamo.
Giulio Capitolino.
Giulio Frontino.
Giustiniano.
Giustino.
Gotifredo Viterbiese.
S. Gregorio.
S. Isidoro.
Lattantio Firmiano.
Leonardo Aretino.
Lucano.
Lucio Floro.
Macrobio.
Martino.
Matteo Palmerio.
Matteo Balerio.
Michele Ritio.
Mitio Michele.
Naoclero.
Niceforo.
Nicosmo.

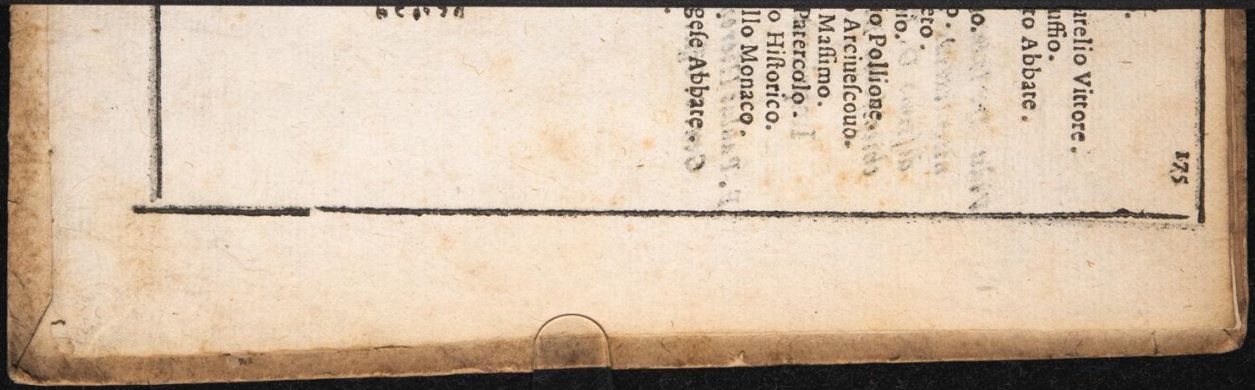
Onofrio Panuinio.
Oratio.
Ottone Frigieſe Veſcouo.
Ouidio.
Paolo Coſtantino Frigione.
Paolo Diacono.
Paolo Emilio Veroneſe.
Paolo Santorio Napolitano.
Paolo Oroſio.
Petrarca.
Platina.
Plinio.
Plutarco.
Pomponio Leto.
Procopio.
Proſpero Palmerio.
Rafaello Volaterranno.
Ricardo Cluniacenſe.
Roberto Abbate.
Roberto Guaguino.
Ruffino.
Ruttilio.
Seneca.
Seſto Aurelio Vittore.
Seſto Ruffio.
Sigisberto Abbate.
Solino.
Spartiano.
Suetonio.
Teodoreto.
Tito Liuio.
Trebellio Pollione.
Turpino Arciueſcouo.
Valerio Maſſimo.
Veleio Patercolo.
Vincenzo Hiſtorico.
Virdichillo Monaco.
Virgilio.
Vueſpergeſe Abbate.
Zonara.

Vidit D. Ioannes Chryſoſtomus Vicecomes Pœnitentiarius pro Eminentiſſimo, ac Reuerendiſsimo D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepiſcopo Bonon. & Princ.

Imprimatur

F. Paulus Hieronymus de Garexio Magiſt. & Vic. Gen. S. Offic. Bonon.

C1 B1 A1 C2 B2 A2 B5 A5 20 18 17 16 11
Patch Reference numbers on UTT
Image Engineering Scan Reference Chart TE263 Serial No. 492
4.5
5.0
5.6
6.3
10 09 03 02 01 C7 B7 A7 C8 B8 A8 C9 B9
the scale towards document


irelio Vittore.
uffo.
to Abbate.
o.
o Pollione.
Arciuescouo.
Massimo.
Patercolo.
o Historico.
llo Monaco.
ese Abbate.
175

MBL 000433